

Le famiglie in Ticino

Un ritratto statistico dei nuclei familiari con figli

Edizione 2026

Ufficio di Statistica

Indice

Panoramica.....	3
Struttura delle famiglie.....	4
Tipi di economia domestica	4
Dimensione dell'economia domestica.....	5
Economie domestiche familiari con figli.....	6
Le coppie	7
Tipo di relazione.....	7
Inizio della convivenza	8
Sposati o conviventi	9
Seconde nozze.....	10
I figli.....	11
Desiderio di figli.....	11
Figli desiderati e avuti.....	12
Età alla nascita del primo figlio	13
Figli per donna.....	14
Lavoro retribuito.....	15
Tasso di attività.....	15
Modello occupazionale della coppia	16
- Con e senza figli.....	16
- Evoluzione negli anni	17
- Secondo l'età dei figli.....	18
- Secondo il numero di figli.....	19
Modello occupazionale auspicato.....	20
Lavoro non retribuito.....	21
Lavoro remunerato e non	21
Lavori domestici	22

Suddivisione delle mansioni.....	23
- Situazioni di soddisfazione.....	23
- Situazioni di disaccordo.....	24
Situazione finanziaria.....	25
Povertà e prestazioni sociali.....	25
Prestazioni di aiuto sociale.....	26
Capacità di far fronte a una spesa improvvisa.....	27
Custodia dei figli.....	28
Nidi dell'infanzia e micro-nidi.....	28
Tasso di attrezzatura.....	29
Famiglie diurne.....	30
Custodia complementare.....	31
Frequenza della custodia.....	32
Relazioni intergenerazionali.....	33
Distanza dai nonni.....	33
Frequenza dei contatti con i nonni.....	34
Solidarietà intergenerazionale.....	35
Assistenza fornita e ricevuta.....	38
Familiari curanti.....	38
Persona assistita.....	39
Tipo di aiuto fornito.....	40
Assistenza ricevuta.....	41
Violenza domestica.....	42
Interventi.....	42
Allontanamenti.....	43
Glossario.....	44
Fonti statistiche.....	51
Bibliografia.....	54

Ultimo aggiornamento: 01.04.2026, 16:04

Panoramica

Nel 2017 l'Ustat ha pubblicato la prima edizione de *Le famiglie in Ticino: un ritratto statistico dei nuclei familiari con figli*, un rapporto statistico nel formato "Schede" interamente dedicato alle famiglie con figli. A distanza di nove anni, ecco un aggiornamento completo dei dati e degli indicatori sulle famiglie, che introduce anche un nuovo formato. Infatti, le schede non saranno più disponibili in formato cartaceo, ma solamente online, una scelta volta a offrire all'utenza un aggiornamento regolare di tutte le informazioni pubblicate.

Puoi inviarci la tua opinione sulle schede scrivendo a dfe-ustat.soc@ti.ch. Questi riscontri contribuiranno a sviluppare strumenti e modalità di diffusione sempre più in linea con i tempi e con i bisogni della società.

Grazie per la preziosa partecipazione!

Avvertenze

- Tutti i dati descritti di seguito, se non altrimenti specificato, si riferiscono alla popolazione residente permanente.
- L'Amministrazione Cantonale s'impegna nella comunicazione senza l'uso di stereotipi basati sul genere, età, origine etnica, religione, disabilità e orientamento sessuale. Se in questo documento viene usata la forma grammaticale maschile o femminile, è da intendersi riferita in maniera inclusiva a tutte le persone indipendentemente del genere.

Impressum

Ustat
Giubiasco
URL breve: www.ti.ch/ustat-schede-famiglie

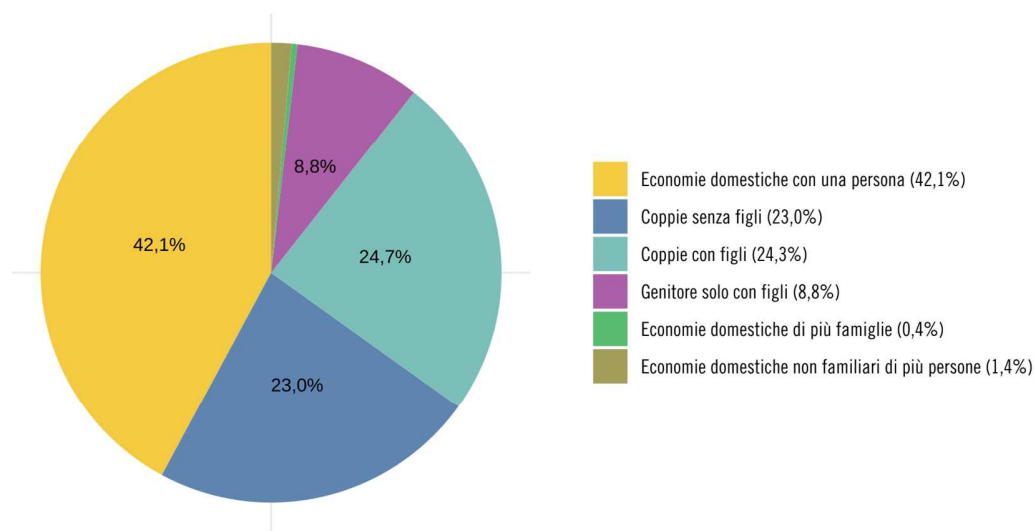
Informazioni

Matteo Borioli,
Settore Società, Ufficio di statistica
Tel: +41 (0) 91 814 50 38
dfe-ustat.soc@ti.ch

Struttura delle famiglie

Tipi di economia domestica

Economie domestiche (in %), secondo il tipo, in Ticino, nel 2024



Fonte: RS, UST

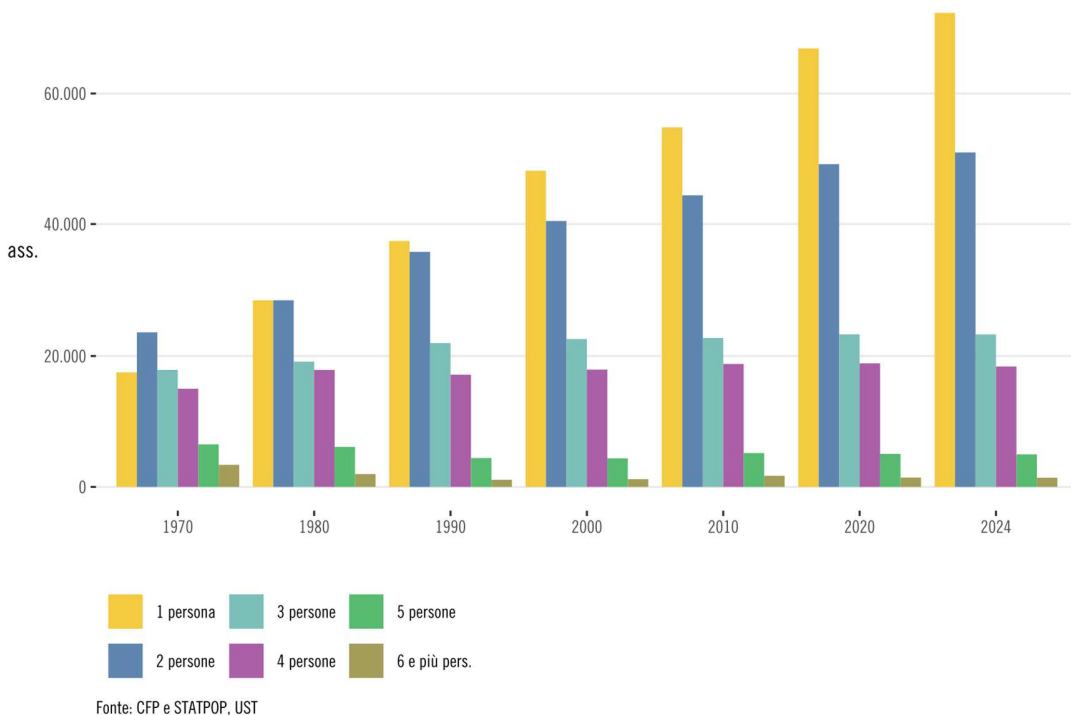
In statistica, l'unità di misura per descrivere le forme familiari è l'economia domestica. Un'economia domestica è composta da persone che vivono sotto lo stesso tetto. Nel 2024 il Ticino conta 171.479 economie domestiche. Esse si suddividono in due grandi categorie, quella familiare (circa 6 economie domestiche su 10) e quella non familiare (circa 4 economie domestiche su 10). Tra le prime figurano le coppie con figli, pari al 24,3%, le coppie senza figli, 23,0%, le famiglie monoparentali¹, 8,8% e una piccola quota di economie con più famiglie, 0,4%. Tra le seconde vi sono invece le persone sole (42,1%) e le economie domestiche formate da conviventi senza legami di parentela (1,4%), come studenti o coinquilini. Nel complesso, la fotografia delle economie domestiche ticinesi mostra una differenziazione crescente delle forme e delle configurazioni familiari, espressione delle trasformazioni sociali e demografiche in corso da decenni.

Espandi / comprimisci il testo

¹ Si veda la pubblicazione *Sempre soli? Percorsi familiari di tre generazioni a confronto*.

Dimensione dell'economia domestica

Economie domestiche, secondo la dimensione, in Ticino, dal 1970



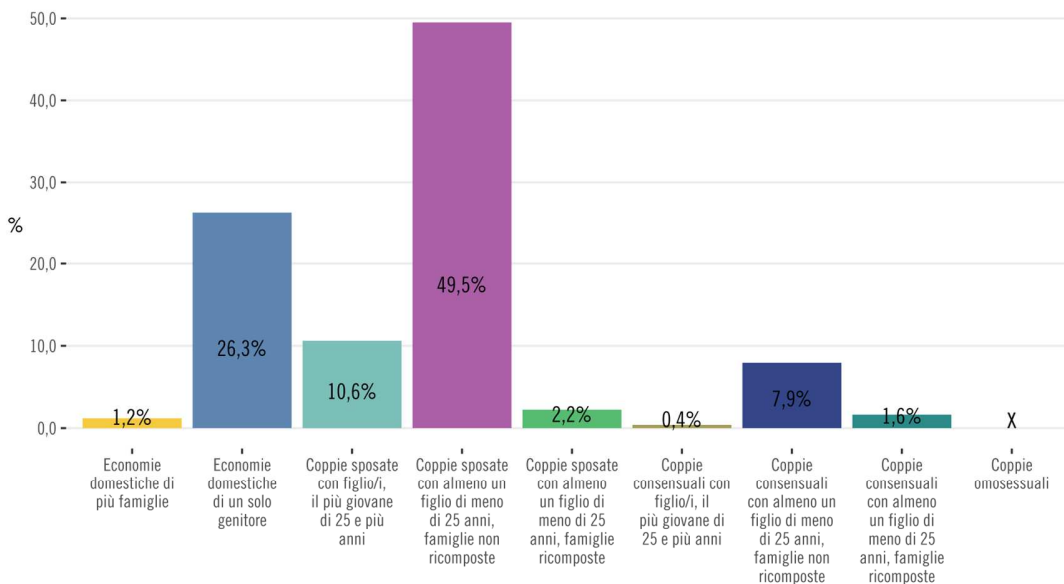
Nel 2024, nelle economie domestiche private ticinesi vivono 351.130 persone. Considerando le economie domestiche a prescindere dai legami familiari tra i loro membri, si osserva nel corso dei decenni un aumento costante dei nuclei composti da una o due persone, mentre quelli più numerosi sono rimasti pressoché stabili. Sebbene il grafico mostri la situazione in cifre assolute, nel 2024, il 20,5% della popolazione vive da solo, il 29,0% condivide l'abitazione con un'altra persona, il 19,8% vive con altre due persone mentre il 20,9% con altre tre. Il restante 9,8% vive in nuclei composti da cinque o più persone.

Tale evoluzione riflette profondi cambiamenti sociali, come la crescita della popolazione anziana che vive sola (cresciuta di 7.725 persone tra il 2010 e il 2024, pari al +37,0%), la diffusione di modelli abitativi individuali e la tendenza generale verso nuclei familiari più piccoli (come le famiglie monoparentali o le coppie senza figli).

Espandi / comprimi il testo

Economie domestiche familiari con figli

Economie domestiche familiari con figli (in %), secondo il tipo, in Ticino, nel 2024



Avvertenza: Dal 1° luglio 2022 in Svizzera per le coppie omosessuali non è più possibile contrarre un'unione domestica registrata ma solamente unirsi in matrimonio. Poiché all'estero tali unioni rimangono ancora possibili, si è deciso di accorpate le coppie omosessuali conviventi, sposate o in unione domestica registrata nella categoria 'coppie omosessuali'. In questo modo è anche possibile fornire informazioni statisticamente più precise che la ridotta numerosità del campione non consentirebbe dettagliando ulteriormente il dato.

Fonte: RS, UST

La definizione di “famiglia” utilizzata in questo rapporto si basa su quella della Commissione federale per le questioni familiari (COFF), secondo la quale la famiglia comprende tutte le forme di vita basate sui rapporti tra genitori e figli, riconosciute socialmente come tali. Nel 2024, in Ticino si contano 57.370 economie domestiche che rientrano in questa definizione. Le forme più frequenti sono le coppie sposate con il figlio più giovane di età inferiore a 25 anni (famiglie non ricomposte), che rappresentano il 49,5% delle famiglie, seguono le famiglie monoparentali, il 26,3%, le coppie sposate con il figlio più giovane di 25 e più anni, il 10,6%, e altre forme familiari il 13,6%. Questo quadro evidenzia come, nel corso dei decenni, le forme e configurazioni familiari siano cambiate, sebbene restino presenti anche forme più tradizionali. Le famiglie monoparentali, ad esempio, negli ultimi anni hanno aumentato la loro quota parte, passando dal 21,0% del 2010 al 26,3% del 2024, mentre le coppie non sposate con figli sono passate dal 4,8% del 2010 al 9,9% del 2024.

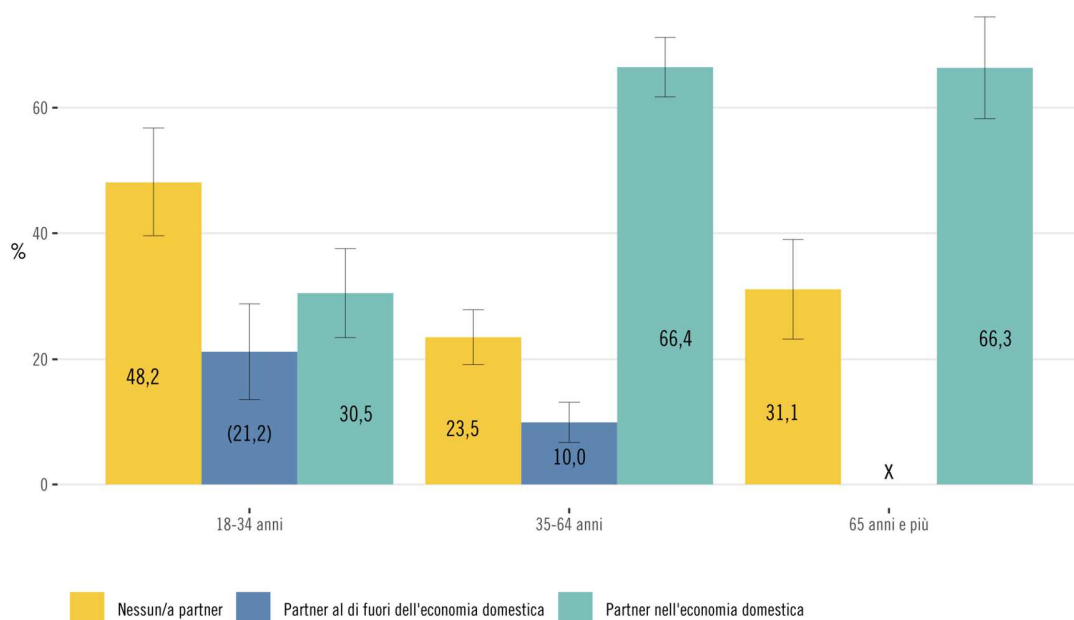
Questa evoluzione riflette i mutamenti culturali e sociali che ampliano il concetto stesso di famiglia, includendo nuove forme di convivenza, come ad esempio le famiglie ricomposte. Le famiglie in Ticino restano un elemento centrale della società, ma il loro volto si fa più variegato e rispecchia meglio la complessità dei percorsi di vita contemporanei.

Espandi / comprimi il testo

Le coppie

Tipo di relazione

Persone di 18 e più anni (in %), secondo la classe d'età e la presenza /il tipo di relazione di coppia, in Ticino, nel 2023



I risultati tra parentesi si riferiscono a estrapolazioni basate su 29 o meno osservazioni, devono pertanto essere interpretati con molta precauzione; i risultati sostituiti da una X, riferiti a estrapolazioni basate su 4 o meno osservazioni, non sono pubblicati per motivi legati alla protezione dei dati.

Fonte: IFG, UST

Nel 2023, in Ticino, la maggior parte delle persone vive con un partner. Tra i giovani (18-34 anni), circa la metà non ha un partner, un terzo convive con il o la partner e circa un quinto ha una relazione senza convivenza.

Tra gli adulti (35-64 anni) la quota di chi non ha un partner si dimezza rispetto ai più giovani, mentre raddoppia quella di chi convive con il o la partner; si dimezza invece la quota di chi ha una relazione senza convivenza. Le persone di 65 e più anni si suddividono in due soli gruppi: il più numeroso è composto da chi ha un o una partner con cui convive, mentre quello meno numeroso è formato da chi non ha partner.

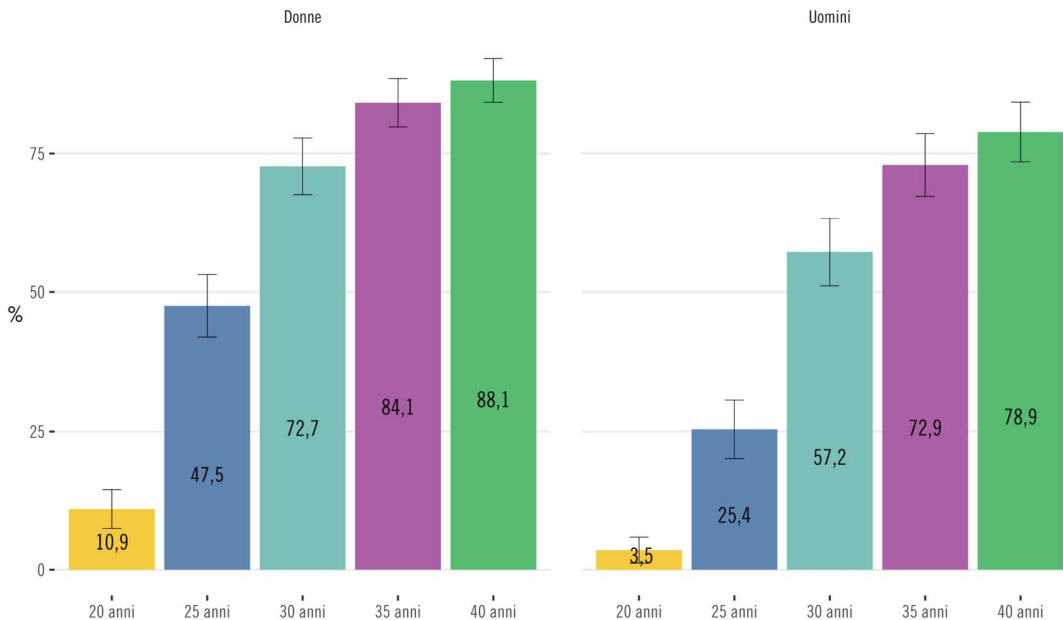
In sintesi, in Ticino la convivenza rappresenta il modello maggioritario a tutte le età ed è particolarmente diffusa tra i 30 e i 60 anni. I casi di assenza del partner, sia all'interno sia all'esterno dell'economia domestica, aumentano invece nelle età più avanzate, in modo più marcato tra le donne, elemento in parte da ricondurre alla maggiore speranza di vita² delle donne rispetto agli uomini.

Espandi / comprimi il testo

² Si veda la pubblicazione *Le Cifre della parità online*.

Inizio della convivenza

Persone conviventi (in %), secondo l'età entro cui hanno iniziato la convivenza, in Ticino, nel 2023



I risultati tra parentesi si riferiscono a estrapolazioni basate su 29 o meno osservazioni, devono pertanto essere interpretati con molta precauzione; i risultati sostituiti da una X, riferiti a estrapolazioni basate su 4 o meno osservazioni, non sono pubblicati per motivi legati alla protezione dei dati.

Fonte: IFG, UST

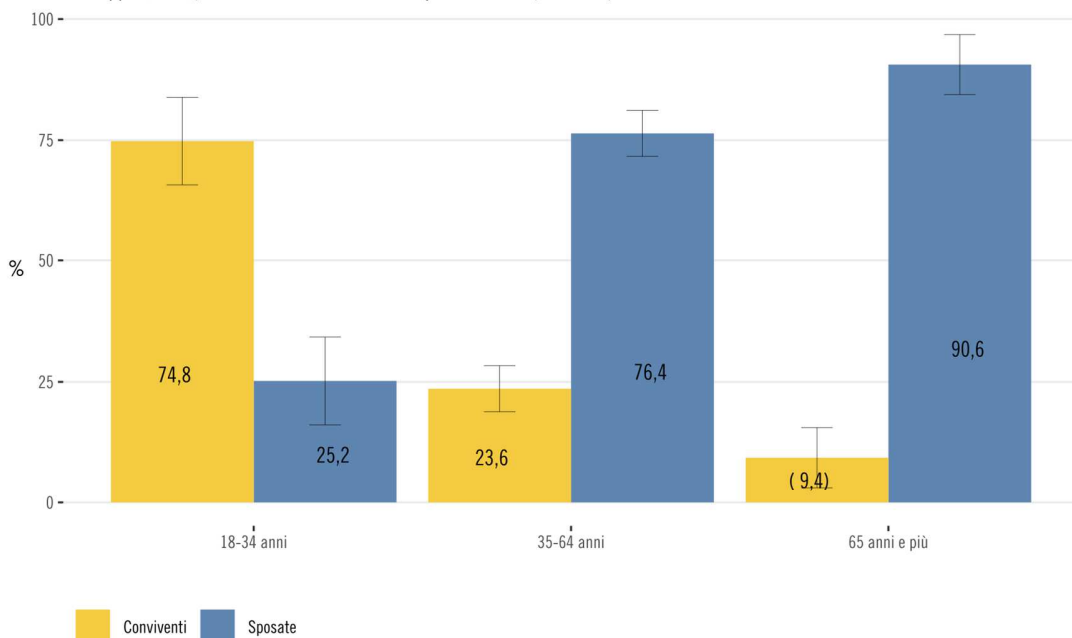
I dati del 2023 indicano che le persone che hanno conosciuto almeno una convivenza prima dei 20 anni sono poche (il 10,9% delle donne e il 3,5% degli uomini). Con il crescere dell'età aumenta anche la quota delle persone che hanno convissuto per almeno un anno con un o una partner: all'età di 25 anni, quasi la metà delle donne ha già compiuto questa scelta (il 47,5%), contro un quarto degli uomini (il 25,4%). All'età di 40 anni, quasi 9 donne su 10 hanno già convissuto, mentre tra gli uomini il rapporto è di 3 su 4.

Queste differenze potrebbero essere spiegate dal divario di età tra i partner. Generalmente nelle coppie l'uomo è più anziano della donna: ad esempio nel 2024 due terzi dei matrimoni celebrati in Ticino ha visto la formazione di coppie dove l'uomo è più anziano.

Espandi / comprimi il testo

Sposati o conviventi

Persone in coppia (in %), secondo la classe d'età e il tipo di relazione, in Ticino, nel 2023



I risultati tra parentesi si riferiscono a estrapolazioni basate su 29 o meno osservazioni, devono pertanto essere interpretati con molta precauzione; i risultati sostituiti da una X, riferiti a estrapolazioni basate su 4 o meno osservazioni, non sono pubblicati per motivi legati alla protezione dei dati.

Fonte: IFG, UST

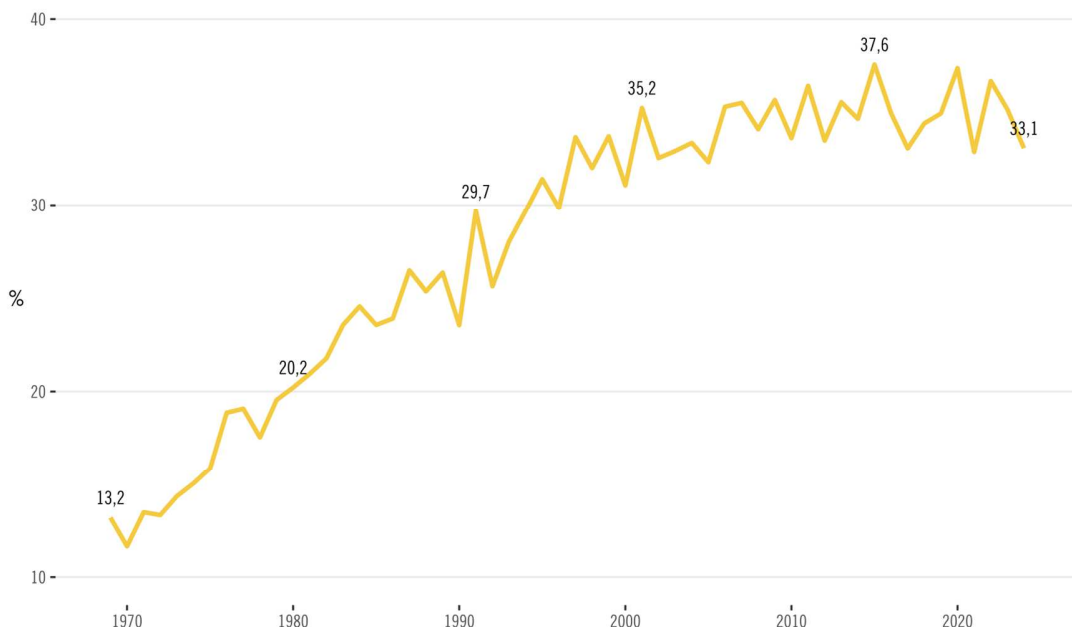
In Ticino, nel 2023, la ripartizione della popolazione secondo il tipo di relazione evidenzia una differenziazione generazionale. Tra i 18–34 anni, circa tre quarti delle persone che vivono in coppia non sono sposate. Con l'aumentare dell'età, tuttavia, la proporzione delle coppie conviventi (non sposate) diminuisce: oltre i 35 anni 3 persone in coppia su 4 sono sposate. Al contrario, tra le persone più anziane il matrimonio diventa predominante, tanto che oltre il 90% si trova in questa situazione. Sebbene non sia mostrato nel grafico, le differenze di genere sono contenute. Uomini e donne presentano situazioni simili, anche se tra le donne anziane la quota di sposate resta leggermente superiore.

L'incremento dell'età media al primo matrimonio, in crescita sia per le donne sia per gli uomini, sembra indicare non solo un posticipo delle nozze, ma anche un cambiamento nell'approccio alla formazione della famiglia, nel quale la convivenza rappresenta il primo tassello di un percorso che può perdurare per molti anni senza necessariamente sfociare nel matrimonio. Ciò sembra indicare una trasformazione graduale dei modelli di coabitazione, che conserva tuttavia un certo legame con le forme tradizionali.

Espandi / comprimi il testo

Seconde nozze

Seconde nozze* (in %), in Ticino, dal 1969



*Matrimoni in cui almeno uno dei due partner è già stato sposato.

Fonte: BEVNAT, UST

Nel corso del 2024 in Ticino sono stati celebrati 1.140 matrimoni. Di questi, 377 (il 33,1%) sono seconde nozze per almeno uno dei due partner. A risposarsi sono soprattutto le persone divorziate (il 20,4% degli uomini e il 16,9% delle donne), mentre solo una piccola parte delle seconde nozze riguarda vedovi e vedove (l'1,6% rispettivamente lo 0,8%).

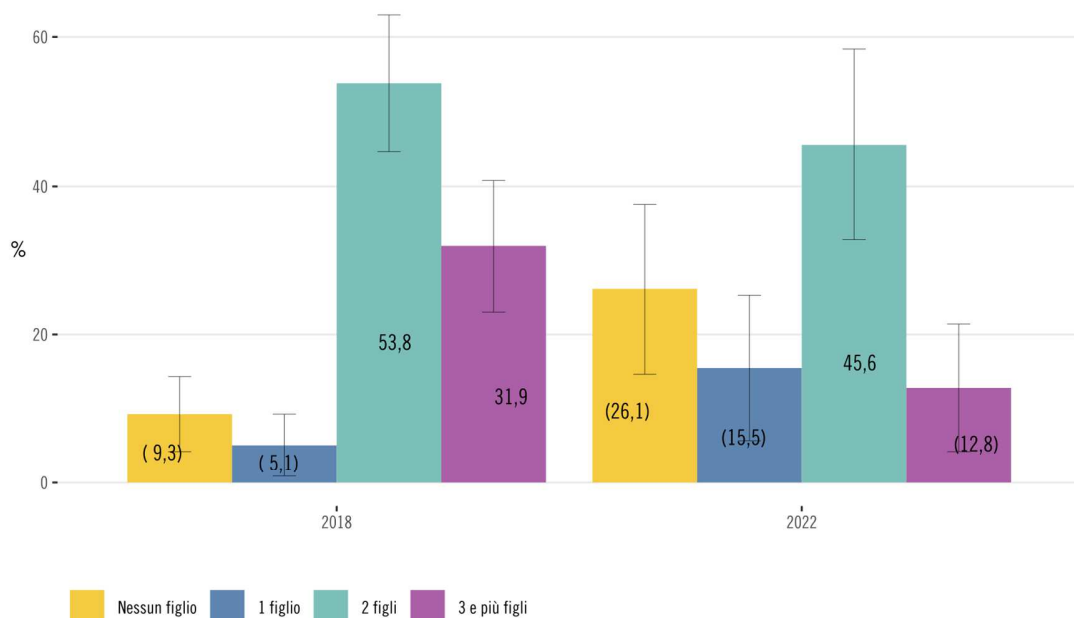
Nel 1969 la quota di seconde nozze era del 13,2% e da allora è cresciuta costantemente raggiungendo il suo apice nel 2015 con il 37,6%. Se si confronta il tasso di nuzialità per le prime nozze e quello per le seconde nozze, si osserva che il primo è diminuito nel corso degli anni (2,1 prime nozze ogni mille abitanti nel 2024, cioè 3 eventi in meno rispetto al 1969), mentre il secondo è leggermente cresciuto (1,1 seconde nozze ogni mille abitanti, pari a +0,3 eventi rispetto al 1969). Le spiegazioni di questo fenomeno possono essere ricercate sia nell'aumento di persone divorziate nella popolazione che possono risposarsi, sia nei cambiamenti socioculturali che non stigmatizzano più il divorzio né i successivi matrimoni.

Espandi / comprimi il testo

I figli

Desiderio di figli

Persone di 20-29 anni (in %), secondo il numero di figli desiderati, in Ticino, nel 2018 e nel 2022



I risultati tra parentesi si riferiscono a estrapolazioni basate su 29 o meno osservazioni, devono pertanto essere interpretati con molta precauzione; i risultati sostituiti da una X, riferiti a estrapolazioni basate su 4 o meno osservazioni, non sono pubblicati per motivi legati alla protezione dei dati.

Fonte: IFG, UST

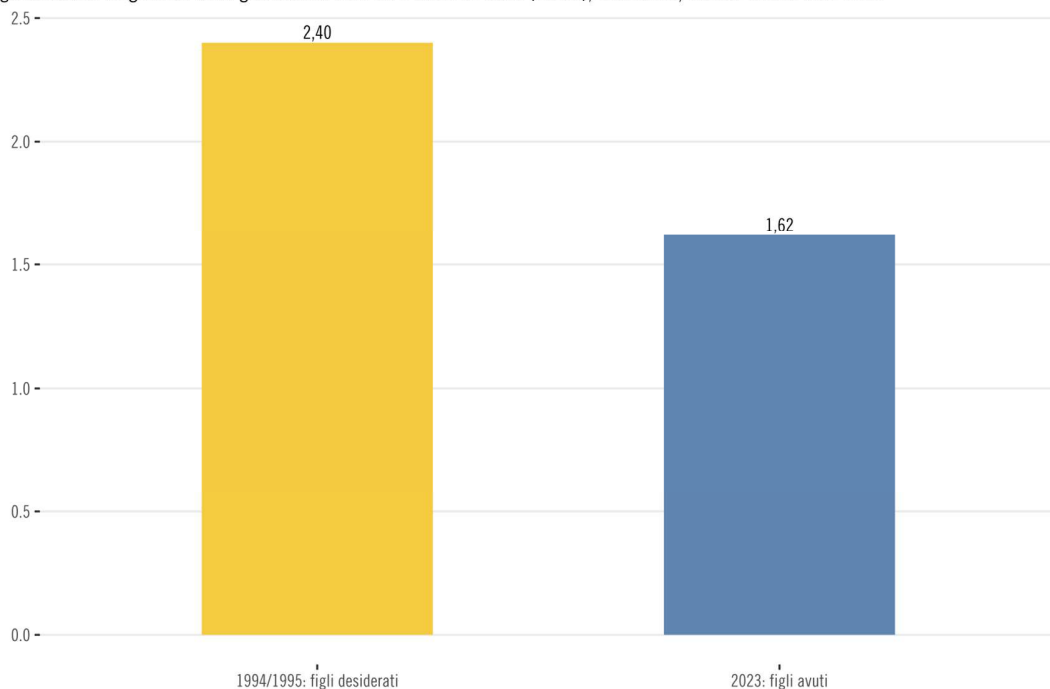
Tra i giovani di 20-29 anni, nel 2022 quasi la metà desidera due figli (il 45,6%); tra chi ne vorrebbe solo uno o chi ne vorrebbe più di due le percentuali sono inferiori e simili (il 15,5% rispettivamente il 12,8%). Poco più di un quarto dei giovani (26,1%) afferma invece di non volere figli.

Confrontando questi dati con quelli rilevati nel 2018, si osserva un incremento di giovani che dichiarano di non volere figli (+16,8 punti percentuali) ed una diminuzione di chi non ne vuole più di due (-19,1 punti percentuali). Seppur non confrontabili nell'evoluzione per via dell'ampiezza degli intervalli di confidenza, si osserva una riduzione del divario tra chi vuole un solo figlio e chi ne vuole due, dovuto a una quota maggiore di giovani che desidera un solo figlio.

Espandi / comprimi il testo

Figli desiderati e avuti

Figli desiderati e figli avuti dalla generazione nata tra il 1960 e il 1969 (media), in Svizzera, nel 1994/1995 e nel 2023



Fonte: Inchiesta svizzera sulla famiglia e IFG, UST

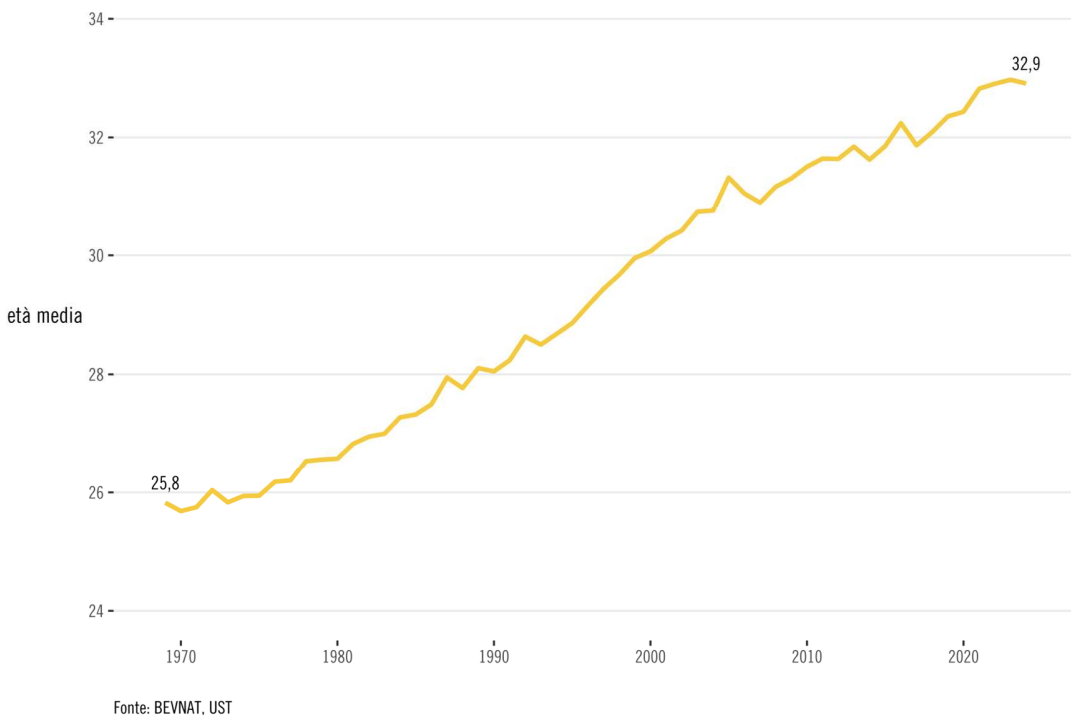
Il grafico mostra una differenza significativa tra il numero di figli che le persone nate tra il 1960 e il 1969 avrebbero voluto avere e quello che hanno effettivamente avuto. Dall’Inchiesta svizzera sulla famiglia del 1994/1995, per questa generazione, che allora aveva tra i 25 ed i 34 anni, risultava un numero medio di figli desiderati di 2,4. A distanza di trent’anni, l’Indagine sulle famiglie e sulle generazioni mostra che la medesima generazione, che oggi si trova alla fine percorso riproduttivo (tra i 53 ed i 64 anni), ne ha avuti in media 1,62.

Questo dato non sorprende poiché già al momento dell’analisi nel 1994 si diceva che “se le tendenze attuali continueranno, la loro discendenza sarà probabilmente ancora inferiore a quella delle generazioni precedenti”.

Espandi / comprimi il testo

Età alla nascita del primo figlio

Età media delle madri alla nascita del primo figlio , in Ticino, dal 1969



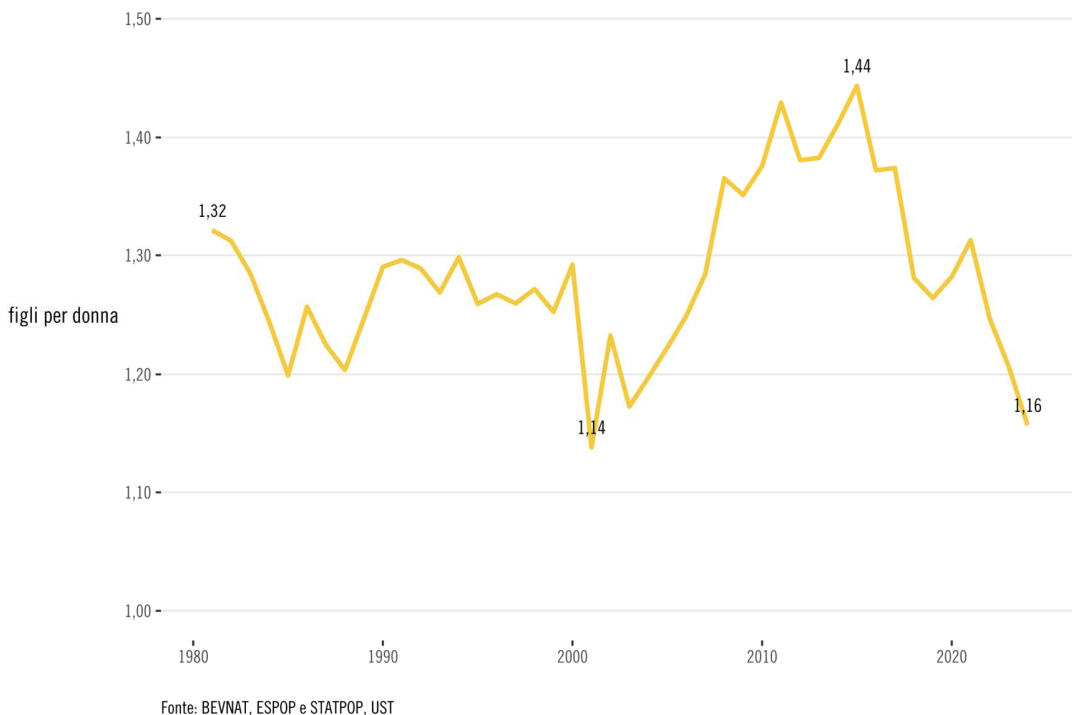
Nell'arco di più di mezzo secolo l'età media delle madri alla nascita del primo figlio è costantemente aumentata, passando dai 25,8 anni del 1969 ai 32,9 del 2024 (il Ticino è tra i cantoni dove l'età media alla nascita del primo figlio è più elevata). Questo grande cambiamento delle abitudini riproduttive avvenuto nell'arco di mezzo secolo è ancora più indicativo se si considera la quota di nascite da madri primipare ultratrentenni: nel 1969 era solamente del 36,4%, mentre nel 2024 è salita all'81,0%. Il fatto che quattro neomamme su cinque hanno più di 30 anni è uno dei fattori che porta a una diminuzione della fecondità complessiva, poiché il periodo disponibile per mettere al mondo altri figli viene a ridursi. Sebbene in aumento, le nascite da madri ultraquarantenni (passate nello stesso periodo dal 2,8% all'11,0% di tutte le nascite) non compensano la diminuzione della natalità nelle età più giovani.

L'aumento dell'età alla maternità riflette cambiamenti sociali ed economici, in una società dove i percorsi formativi sono più lunghi, l'ingresso nel mercato del lavoro è ritardato rispetto alle generazioni precedenti e il matrimonio (quando lo si celebra) avviene in età sempre più avanzata. Con quasi 33 anni di età media della madre alla nascita del primo figlio, il Ticino si colloca tra le regioni europee con il valore più alto ed evidenzia quanto l'esperienza della genitorialità avvenga sempre più tardi.

Espandi / comprimi il testo

Figli per donna

Numero medio di figli per donna, in Ticino, dal 1981



L'indice congiunturale di fecondità misura l'evoluzione del numero medio di figli per donna nel corso degli anni. La sua diminuzione ha caratterizzato tutto il Novecento, passando dai 3,5 nel 1900 a 1,29 nel 2000, e toccando il minimo storico nel 2001 con 1,14 figli per donna. In seguito, il valore è cresciuto leggermente raggiungendo quota 1,44 nel 2015, il secondo più basso per quell'anno tra i cantoni svizzeri. Nel 2024 il valore si situa a 1,16 figli per donna.

La diminuzione del numero di figli per donna è visibile anche se si considera l'andamento delle prime nascite: la metà dei bambini venuti al mondo nel 2024 è costituita da primogeniti, mentre nel 1969 i primogeniti erano il 40,8%. Sono invece più di un terzo i nati che hanno già un fratellino o una sorellina e solamente il 14,2% i nati in famiglie dove già ci sono almeno due bambini. A distanza di quasi cinquant'anni, il peso proporzionale dei terzogeniti è diminuito di quasi 10 punti percentuali.

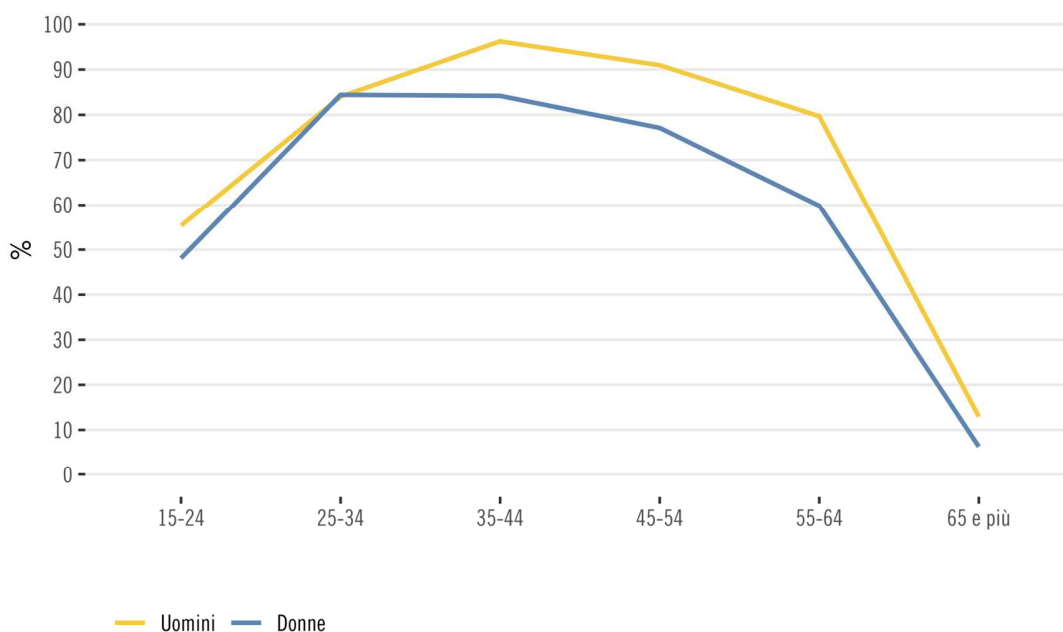
La combinazione di maternità tardiva e bassa fecondità descrive un modello familiare tipico delle società moderne: meno figli, avuti più tardi e dopo il raggiungimento di una maggiore stabilità economica e lavorativa.

Espandi / comprimimi il testo

Lavoro retribuito

Tasso di attività

Tasso di attività (in%), secondo la classe d'età e il sesso, in Ticino, nel 2025



Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel
Versione dei dati: 17.02.2026

Fino ai 30 anni di età, la partecipazione al mercato del lavoro è simile tra uomini e donne. Dopo questa età, tuttavia, si osserva una divergenza crescente: l'arrivo dei figli incide sul tasso di attività femminile, che raggiunge il suo massimo tra i 25 e i 34 anni, età in cui si concentra anche la nascita del primo figlio e successivamente, diminuisce gradualmente. Quello degli uomini resta più stabile ed elevato.

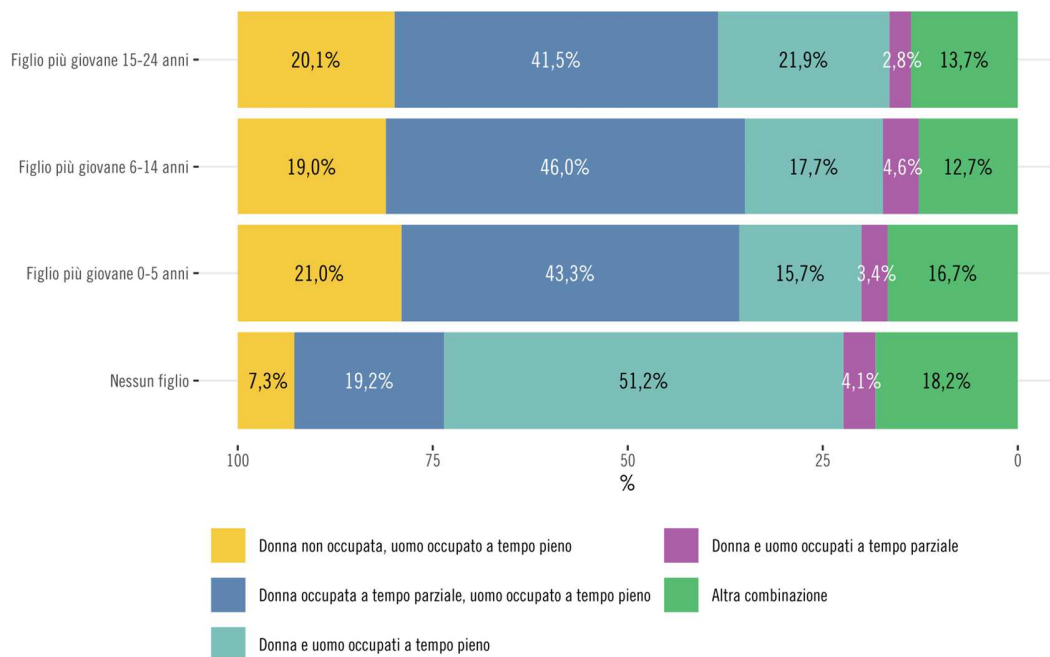
Dai 45 anni in poi il tasso di attività cala per entrambi, ma resta sempre più alto per gli uomini. La genitorialità continua a rappresentare un punto di svolta nella carriera femminile, determinando percorsi lavorativi più frammentati e intermittenti rispetto a quelli maschili che non subiscono modifiche.

Espandi / comprimi il testo

Modello occupazionale della coppia

- Con e senza figli

Economie domestiche: coppie (in%), secondo la presenza/la classe d'età dei figli e il modello occupazionale della coppia, in Ticino, nel 2024



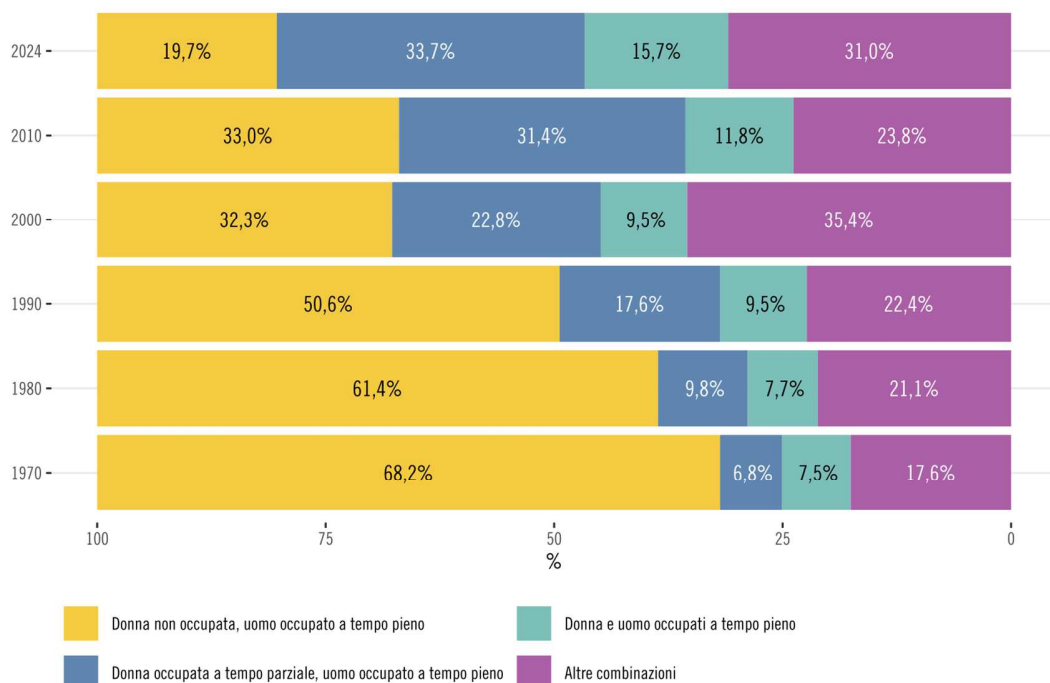
Fonte: RS, UST

Nelle coppie con figli, il modello di organizzazione del lavoro resta prevalentemente asimmetrico. La configurazione più frequente è quella con l'uomo occupato a tempo pieno e la donna occupata a tempo parziale, seguita dal modello "tradizionale", in cui solo l'uomo lavora. Quest'ultimo modello è più comune nelle coppie con figli piccoli e diminuisce con l'aumentare dell'età dei figli. Tra le coppie senza figli, invece, quasi la metà lavora a tempo pieno in modo paritario. Nel complesso, le coppie con figli mostrano una divisione dei ruoli ancora fortemente influenzata dal genere.

Espandi / comprimi il testo

- Evoluzione negli anni

Economie domestiche: coppie con figli (in %), secondo il modello occupazionale della coppia, in Ticino, dal 1970



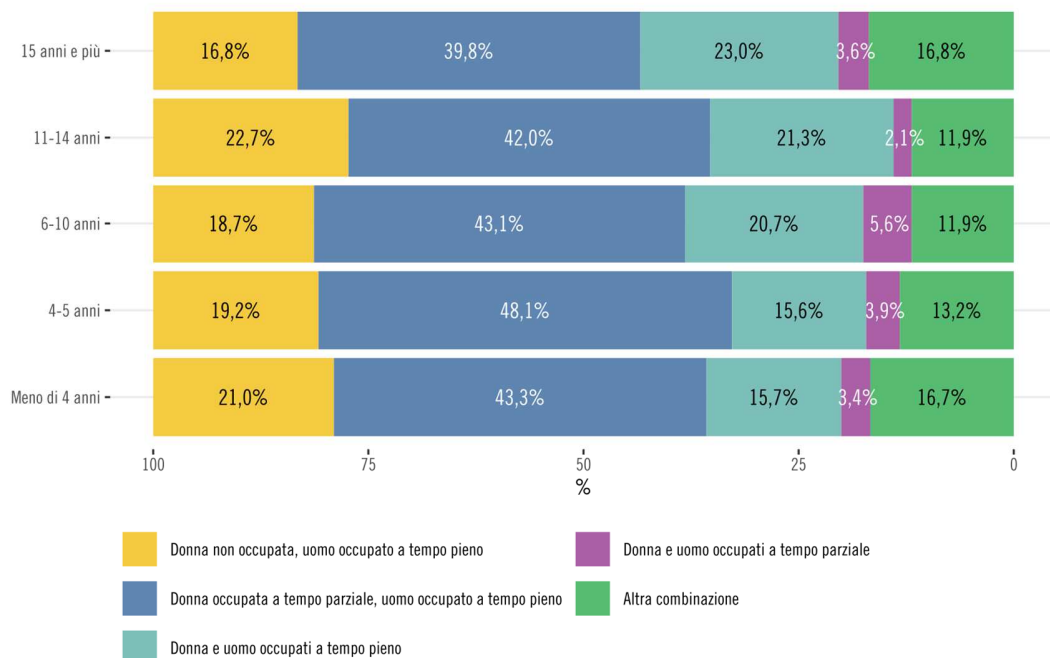
Fonte: CFP e RS, UST

Nel corso degli anni si osserva una tendenza a una maggiore condivisione dell'attività lavorativa. Se nel 1970 il modello dominante - con poco più di due terzi delle coppie con figli - era quello in cui l'uomo era occupato a tempo pieno e la donna non era occupata, nel tempo si sono affermate altre forme di ripartizione dell'attività remunerata tra uomo e donna. In particolare, il modello in cui la donna è occupata a tempo parziale e l'uomo è occupato a tempo pieno è passato dal 6,8% al 33,7% nell'arco di circa cinquant'anni, diventando quello dominante.

Espandi / comprimi il testo

- Secondo l'età dei figli

Economie domestiche: coppie con figli (in%), secondo la classe d'età del figlio più giovane e il modello occupazionale della coppia, in Ticino, nel 2024



Fonte: RS, UST

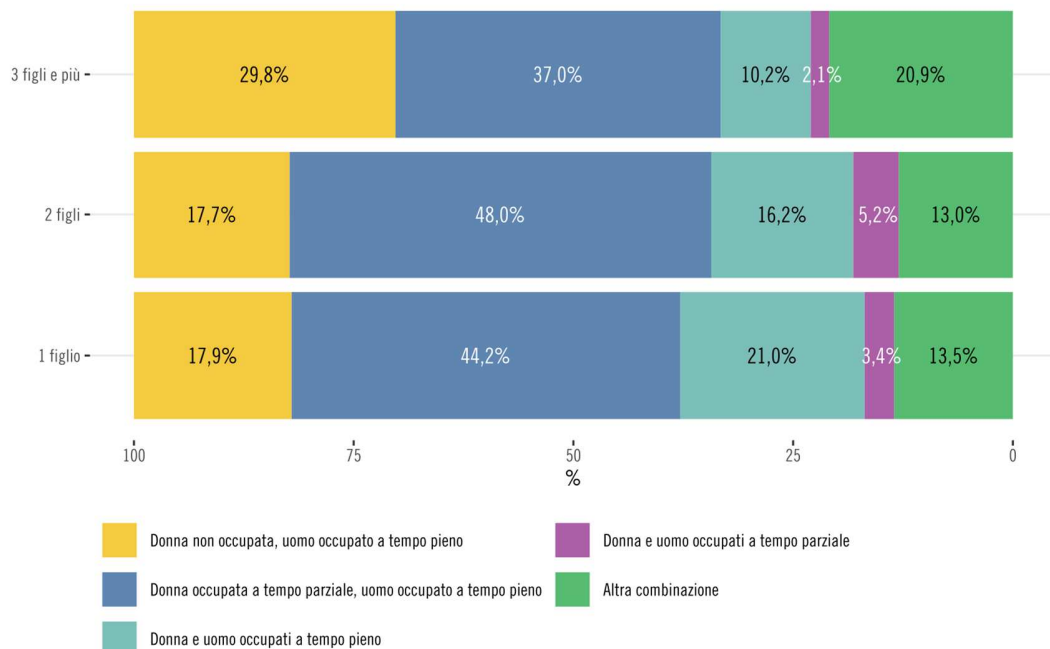
La suddivisione del lavoro remunerato all'interno delle coppie cambia sensibilmente con l'avanzare dell'età del figlio più giovane.

L'arrivo dei figli porta molte donne a ridurre o sospendere temporaneamente l'attività professionale. Con la crescita dei figli, invece, aumenta la varietà dei modelli lavorativi, segno di una maggiore libertà organizzativa. La presenza di figli piccoli porta le donne a ridurre la propria partecipazione al lavoro remunerato, mentre col crescere dell'età dei figli la partecipazione cresce nuovamente.

Espandi / comprimi il testo

- Secondo il numero di figli

Economie domestiche: coppie con almeno un figlio di età inferiore ai 15 anni (in %) secondo il numero di figli e il modello occupazionale della coppia, in Ticino, nel 2024



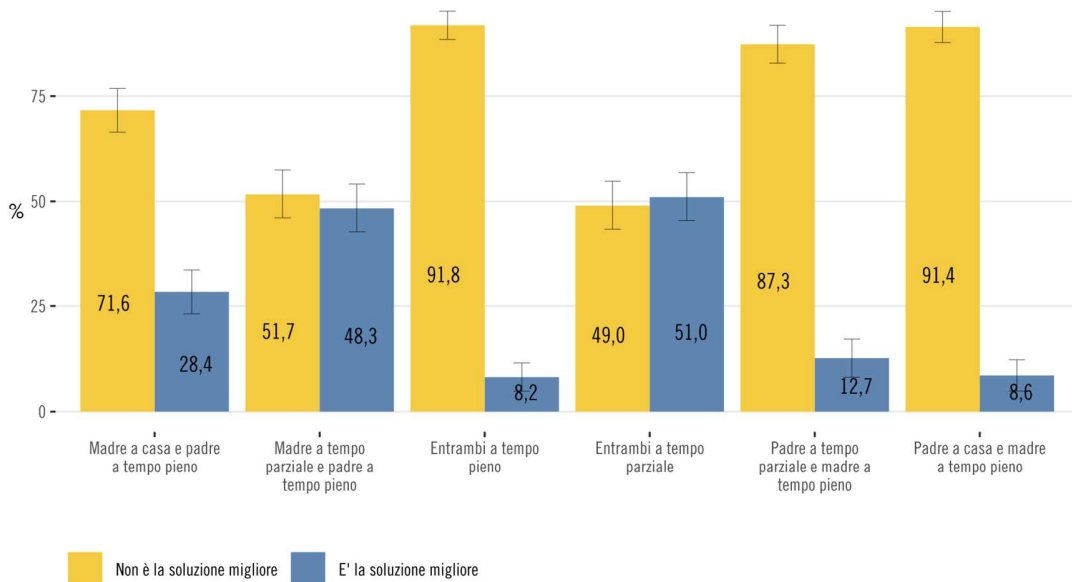
Fonte: RS, UST

La suddivisione del lavoro remunerato all'interno delle coppie cambia non solamente in funzione dell'età del figlio più giovane, ma anche in base al numero di figli presenti. Infatti, al crescere del numero dei figli diminuisce l'attività professionale della donna, in particolare quella a tempo pieno. Se con l'arrivo del primo figlio molte donne riducono o sospendono temporaneamente l'attività lavorativa, con l'arrivo del secondo e dei successivi figli la quota di chi si dedica prevalentemente alla famiglia cresce ulteriormente.

Espandi / comprimi il testo

Modello occupazionale auspicato

Opinioni* sulla ripartizione ideale nella coppia dell'attività remunerata (in %), secondo il modello occupazionale, in Ticino, nel 2023



Avvertenza: Espresse dalle persone di 25-54 anni.

I risultati tra parentesi si riferiscono a estrapolazioni basate su 29 o meno osservazioni, devono pertanto essere interpretati con molta precauzione; i risultati sostituiti da una X, riferiti a estrapolazioni basate su 4 o meno osservazioni, non sono pubblicati per motivi legati alla protezione dei dati.

Fonte: IFG, UST

Le opinioni sulle forme auspiccate di divisione del lavoro retribuito tra i genitori mostrano differenze tra valori e realtà (v. il capitolo “Modello occupazionale della coppia”). Il modello “tradizionale” (madre a casa - padre a tempo pieno) è considerato come la soluzione migliore solo dal 28,4% della popolazione, mentre il modello madre a tempo parziale - padre a tempo pieno riceve un ampio consenso (48,3%). Solo l’8,2% considera la soluzione migliore il modello in cui entrambi i genitori lavorano a tempo pieno, mentre il 51,0% approva la formula dove entrambi i genitori lavorano a tempo parziale.

I modelli restanti (padre a tempo parziale o padre a casa) restano marginali, e raccolgono un consenso basso (rispettivamente il 12,7% e l’8,6%).

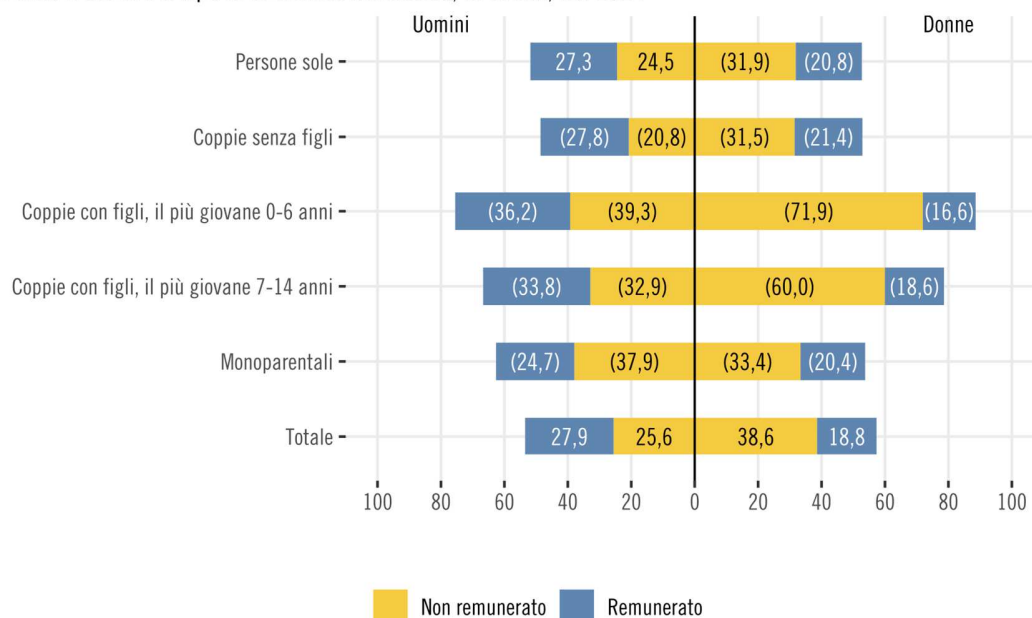
Il dato sulla divisione dei ruoli in Ticino mostra una realtà in trasformazione, in cui il modello tradizionale non è più dominante, ma la piena parità lavorativa tra i sessi non è ancora raggiunta. Il modello che consente di raggiungere una parità sostanziale è quello in cui entrambi i partner lavorano meno per conciliare meglio famiglia e lavoro. Il risultato di compromesso più frequente resta invece una divisione dei ruoli ancora sbilanciata a sfavore delle donne.

Espandi / comprimimi il testo

Lavoro non retribuito

Lavoro remunerato e non

Tempo dedicato al lavoro non remunerato e al lavoro remunerato (ore settimanali medie), secondo il sesso e il tipo di economia domestica, in Ticino, nel 2024



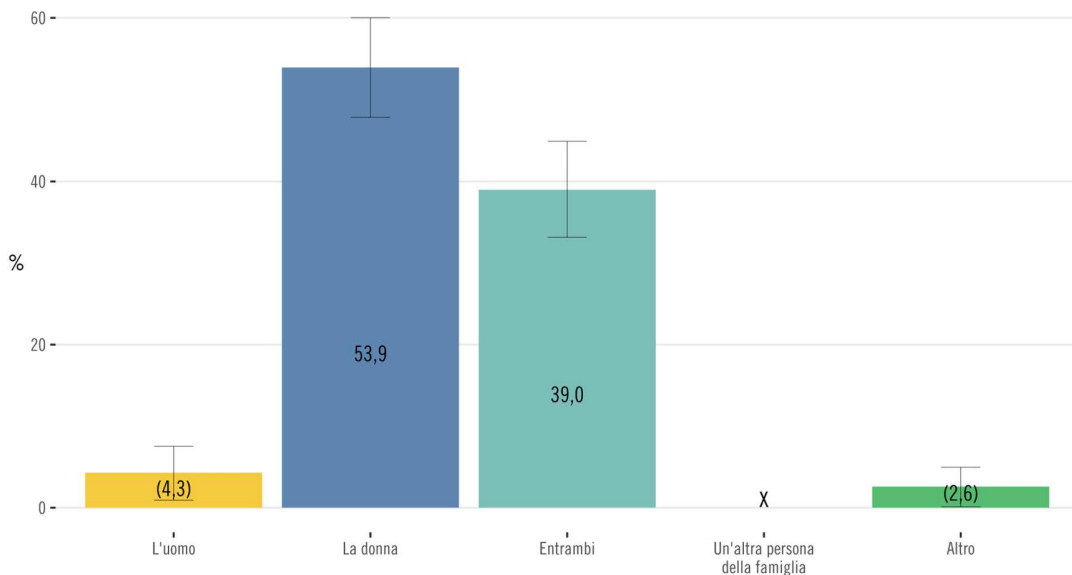
Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel
Versione dei dati: 04.06.2025

Tra le persone che vivono sole, uomini e donne dedicano un numero simile di ore al lavoro remunerato rispettivamente a quello non remunerato. Nelle coppie emerge invece una forte differenza di genere: le donne lavorano meno ore fuori casa ma dedicano molto più tempo alle attività domestiche. Quando nella coppia sono presenti i figli, soprattutto in giovane età, questa disuguaglianza si accentua. Le madri dedicano gran parte del loro tempo alla cura familiare, mentre i padri aumentano il tempo lavorativo. La ripartizione del lavoro remunerato e di quello domestico riflette ancora un modello tradizionale, ma sembra che nelle nuove generazioni lo squilibrio di genere si sia ridotto. Infatti, nel 2024, rispetto al 2010, tra le coppie con figli piccoli (minori di 7 anni) è aumentato il lavoro non remunerato degli uomini (da 23,3 a 36,1 ore a settimana), mentre è diminuito quello delle donne (da 60,6 a 51,3 ore a settimana). Parallelamente le donne dedicano più tempo al lavoro remunerato (20,3 ore a settimanali contro le 13,4 del 2010).

Espandi / comprimisci il testo

Lavori domestici

Persona che si occupa principalmente delle faccende di casa (in %), in Ticino, nel 2023



Avvertenza: persone di 25-54 anni.

I risultati tra parentesi si riferiscono a estrapolazioni basate su 29 o meno osservazioni, devono pertanto essere interpretati con molta precauzione; i risultati sostituiti da una X, riferiti a estrapolazioni basate su 4 o meno osservazioni, non sono pubblicati per motivi legati alla protezione dei dati.

Fonte: IFG, UST

La gestione delle faccende domestiche rimane prevalentemente a carico delle donne (il 53,9% dei casi). Il 39,0% delle coppie presenta una ripartizione equilibrata, mentre solo il 4,3% vede l'uomo assumersi questo onere. Le soluzioni esterne o l'aiuto di altri familiari rappresentano quote marginali (circa il 3%).

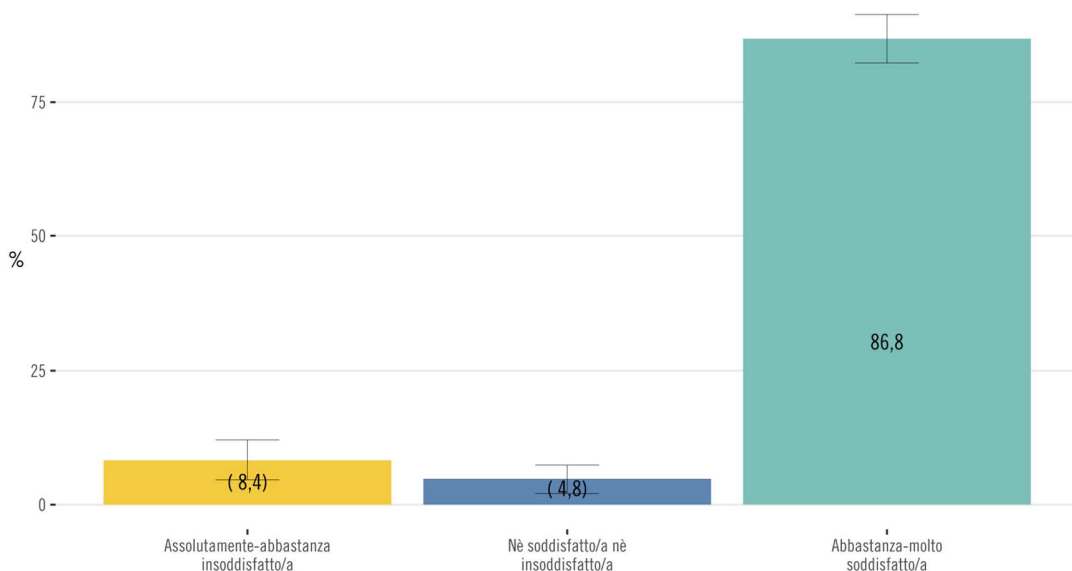
Questi dati mostrano che, nonostante un'evoluzione culturale verso una maggiore parità, la divisione del lavoro domestico resta fortemente sbilanciata, con la donna come principale responsabile delle attività domestiche. Tuttavia, quasi quattro famiglie su dieci sperimentano una gestione equilibrata.

Espandi / comprimisci il testo

Suddivisione delle mansioni

- Situazioni di soddisfazione

Soddisfazione* nella ripartizione dei lavori domestici (in %), secondo il grado, in Ticino, nel 2023



Avvertenza: espressa dalle persone di 25-54 anni in coppie con figli.

I risultati tra parentesi si riferiscono a estrapolazioni basate su 29 o meno osservazioni, devono pertanto essere interpretati con molta precauzione; i risultati sostituiti da una X, riferiti a estrapolazioni basate su 4 o meno osservazioni, non sono pubblicati per motivi legati alla protezione dei dati.

Fonte: IFG, UST

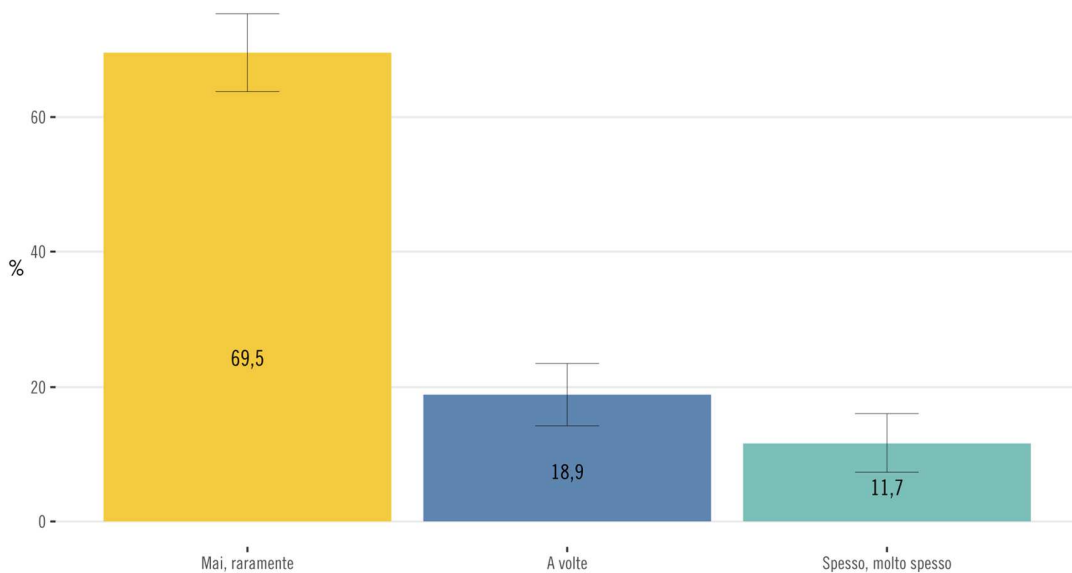
Nel 2023 la grande maggioranza delle persone si dichiara abbastanza o molto soddisfatta della ripartizione dei lavori domestici (86,8%). Sono molto ridotte le quote di insoddisfazione (8,4%) e di posizione neutra (4,8%).

Nonostante una ripartizione dei lavori domestici ancora prevalentemente a carico delle donne, il livello di soddisfazione risulta molto elevato. Questo suggerisce che la percezione di equità all'interno delle famiglie non dipende esclusivamente da una divisione paritaria dei compiti, ma anche da aspettative condivise, accordi interni e norme culturali.

Espandi / comprimi il testo

- Situazioni di disaccordo

Disaccordo* sulle faccende domestiche (in %), secondo la frequenza, in Ticino, nel 2023



Avvertenza: espresso dalle persone di 25-54 anni in coppie con figli.

I risultati tra parentesi si riferiscono a estrapolazioni basate su 29 o meno osservazioni, devono pertanto essere interpretati con molta precauzione; i risultati sostituiti da una X, riferiti a estrapolazioni basate su 4 o meno osservazioni, non sono pubblicati per motivi legati alla protezione dei dati.

Fonte: IFG, UST

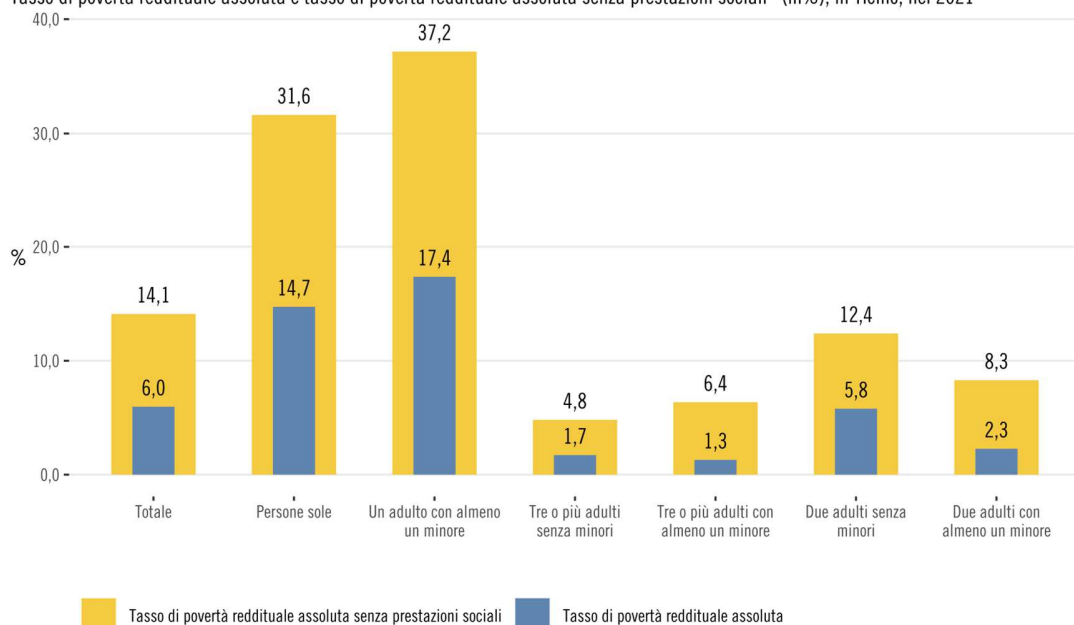
Circa due terzi delle famiglie (69,5%) dichiarano che i disaccordi sui lavori domestici sono assenti o molto sporadici. Un altro 18,9% afferma che i contrasti emergono “a volte”, mentre solo una minoranza - circa 1 famiglia su 10 (11,7%) - riferisce disaccordi frequenti o molto frequenti. Anche in questo caso, come per il dato sulla soddisfazione visto in precedenza, il fatto che vi sia un disequilibrio a sfavore delle donne nella gestione dei lavori domestici non porta necessariamente a situazioni di disaccordo all’interno della coppia. Non è però possibile stabilire se si tratti di un’accettazione dei ruoli oppure di una scelta realmente condivisa.

Espandi / comprimi il testo

Situazione finanziaria

Povert  e prestazioni sociali

Tasso di povert  reddituale assoluta e tasso di povert  reddituale assoluta senza prestazioni sociali* (in%), in Ticino, nel 2021



*Per maggiori informazioni su definizioni dei concetti utilizzati, prestazioni sociali considerate, caratteristiche e contenuti della banca dati BD-SSEP, v. Zanzi e Giudici (2025).
Non   stato possibile escludere l'anticipo degli alimenti.

BD-SSEP, Ustat

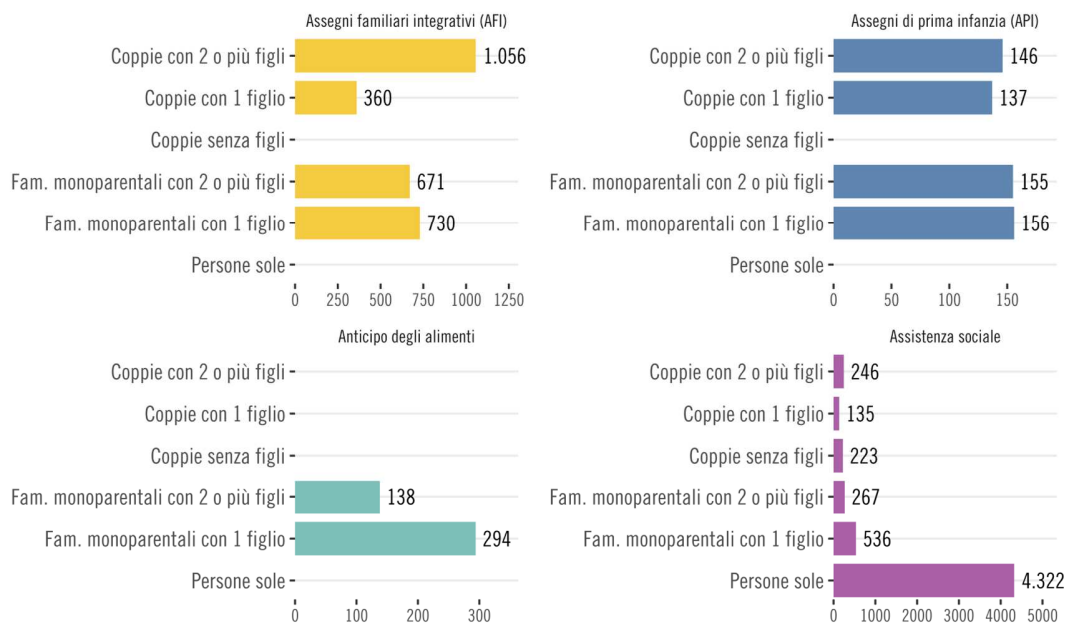
Nel 2021, circa il 6% delle persone vive in un'economia domestica il cui reddito non   sufficiente a coprire il minimo vitale sociale, ovvero in una situazione di povert  reddituale assoluta. Alcune situazioni risultano particolarmente esposte: le economie domestiche composte da un solo adulto con almeno un minore sono quelle pi  fragili. Anche gli adulti che vivono da soli incontrano pi  spesso difficolt  rispetto agli altri tipi di economia domestica.

Gli aiuti economici sottoforma di prestazioni sociali destinati a garantire il fabbisogno minimo svolgono un ruolo importante nella lotta contro la povert . Senza questi aiuti, infatti, la quota di persone in situazione di povert  reddituale aumenterebbe di pi  del doppio. Le diverse prestazioni permettono di ridurre in modo significativo la povert  in tutti i tipi di economia domestica, anche se le situazioni pi  vulnerabili restano le stesse, indipendentemente dalla presenza o meno degli aiuti.

Espandi / comprimi il testo

Prestazioni di aiuto sociale

Casi con prestazioni di aiuto sociale, secondo la prestazione e il tipo di famiglia*, in Ticino, nel 2023



*Sono esclusi i casi in 'altra struttura' (in strutture sanitarie stazionarie (istituti), forme di abitazione particolari, altra o senza indicazione).

Fonte: SAS, UST

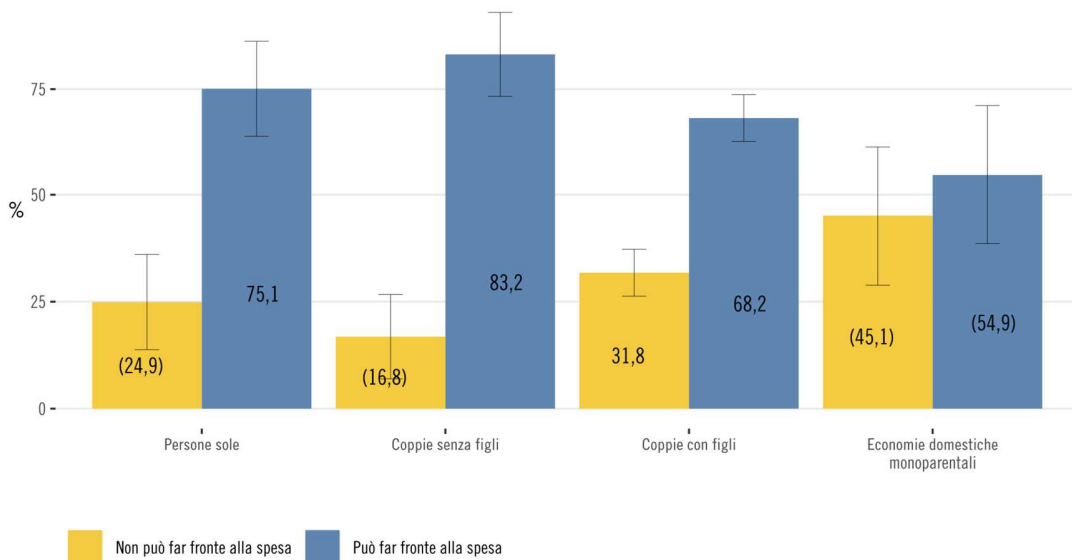
In Ticino sono diverse le prestazioni di aiuto sociale erogate a favore delle persone che necessitano di un sostegno di tipo economico. Gli assegni familiari integrativi (AFI) sono erogati per coprire il sostentamento dei figli di età inferiore ai 15 anni. Nel 2023, sono 2.843 le famiglie che ne beneficiano e tra queste, poco meno di 2 su 5 sono composte da una coppia con 2 o più figli, mentre le famiglie monoparentali con 1 figlio e quelle con 2 o più figli rappresentano rispettivamente circa 1 caso su 4. Gli assegni di prima infanzia (API), versati in combinazione con gli AFI, coprono il sostentamento della famiglia con almeno un figlio che non ha ancora raggiunto l'età della scolarizzazione obbligatoria (tra i 4 e 5 anni). Le famiglie beneficiarie sono 594 e la loro ripartizione per tipo di famiglia risulta più bilanciata rispetto agli AFI.

L'anticipo degli alimenti è un aiuto versato ai figli minorenni allorché il genitore che è tenuto a farlo non provvede al regolare versamento deciso da un'autorità competente. Nel 2023, sono 432 le unità che hanno beneficiato di questo aiuto. L'assistenza sociale copre, in ultima istanza, il sostentamento di persone sole o famiglie con mezzi insufficienti e a rischio di esclusione sociale. Nel 2023 sono 5.895 le unità che hanno beneficiato di questa prestazione. Di queste, quasi 3 unità su 4 sono formate da una persona sola, seguono le famiglie monoparentali composte da 1 figlio che rappresentano invece quasi 1 caso su 10.

Espandi / comprimi il testo

Capacità di far fronte a una spesa improvvisa

Possibilità* dell'economia domestica di far fronte a una spesa di 2.500 franchi (in %), secondo il tipo di economia domestica, in Ticino, nel 2023



*Dichiarata dalle persone di 25-54 anni.

I risultati tra parentesi si riferiscono a estrapolazioni basate su 29 o meno osservazioni, devono pertanto essere interpretati con molta precauzione; i risultati sostituiti da una X, riferiti a estrapolazioni basate su 4 o meno osservazioni, non sono pubblicati per motivi legati alla protezione dei dati.

Fonte: IFG, UST

Nel 2023 il 27,8% delle persone tra i 25 e i 54 anni dichiara che la propria economia domestica non ha i mezzi finanziari per far fronte a una spesa imprevista di 2.500 franchi entro un mese. Questo indicatore mostra il grado di vulnerabilità economica delle famiglie, poiché l'importo può rappresentare un costo imprevisto tipico (una riparazione, una spesa sanitaria, un trasloco, ecc.) e permette di identificare le fasce di popolazione che non dispongono di risparmi o margini economici sufficienti.

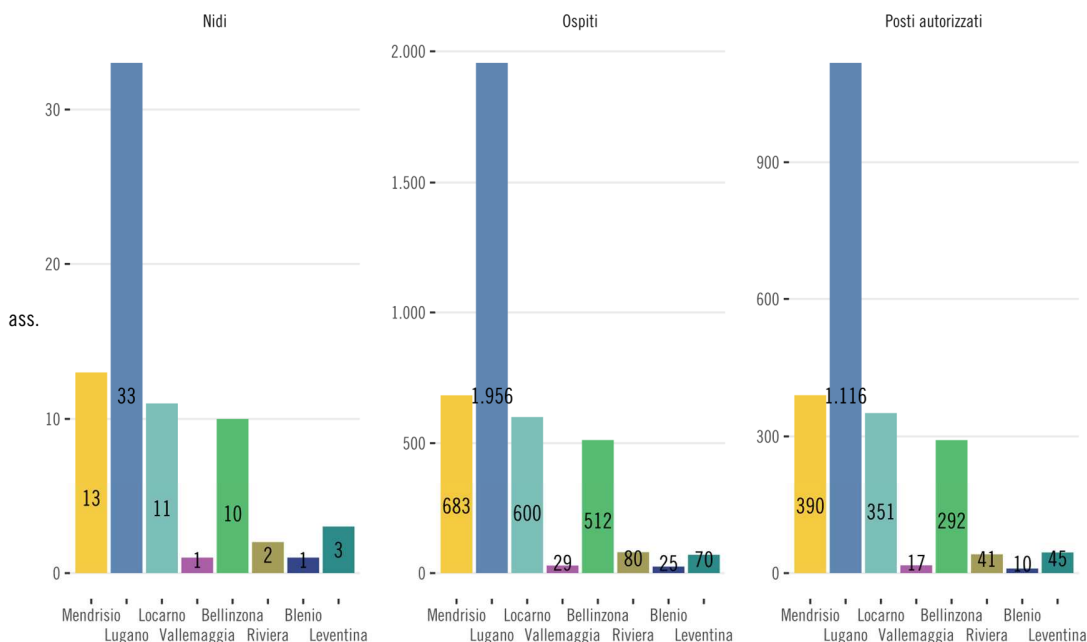
Il tipo di economia domestica caratterizzato dalla percentuale più elevata di persone che dichiarano di poter coprire una spesa imprevista è quello composto da coppie senza figli, con l'83,2%. Seguono le persone sole, con il 75,1%, e le coppie con figli, con il 68,2%. Infine, le famiglie monoparentali sono il tipo di economia domestica caratterizzato dalla percentuale minore, con il 54,9%. In altre parole, solo poco più della metà delle famiglie monoparentali ha la capacità di far fronte a una spesa imprevista, ciò che sembra confermare una maggiore vulnerabilità economica di questa categoria già identificata attraverso altri indicatori di povertà. In generale si osserva che i tipi di economia domestica nei quali sono presenti dei figli sono caratterizzati da percentuali minori di individui che hanno la capacità di far fronte a una spesa imprevista.

Espandi / comprimisci il testo

Custodia dei figli

Nidi dell'infanzia e micro-nidi

Nidi dell'infanzia e micro-nidi: effettivo, ospiti e posti autorizzati*, per distretto, in Ticino, nel 2024



* Sono considerati solo gli ospiti e i posti autorizzati in esternato.

Fonte: UFaG, Bellinzona

Nel 2024 si contano differenze significative tra i vari distretti per quanto riguarda il numero di nidi, di posti disponibili e di bambini accolti. Il distretto di Lugano si conferma il polo principale dei servizi per la prima infanzia, con 33 nidi attivi: più del doppio rispetto a qualsiasi altro distretto. Seguono: Mendrisio con 13 strutture, Locarno con 11 e Bellinzona con 10. Le regioni più periferiche (Vallemaggia, Blenio e Leventina) dispongono invece di poche strutture, una conseguenza della minore densità di popolazione.

Anche per quanto riguarda il numero di bambini accolti, il primo posto della classifica spetta a Lugano, con 1.956 unità, pari a circa la metà del totale cantonale. Seguono Mendrisio (683), Locarno (600) e Bellinzona (512). Nei distretti più piccoli, i numeri sono inferiori: Vallemaggia accoglie 29 bambini, Blenio 25 e Leventina 70.

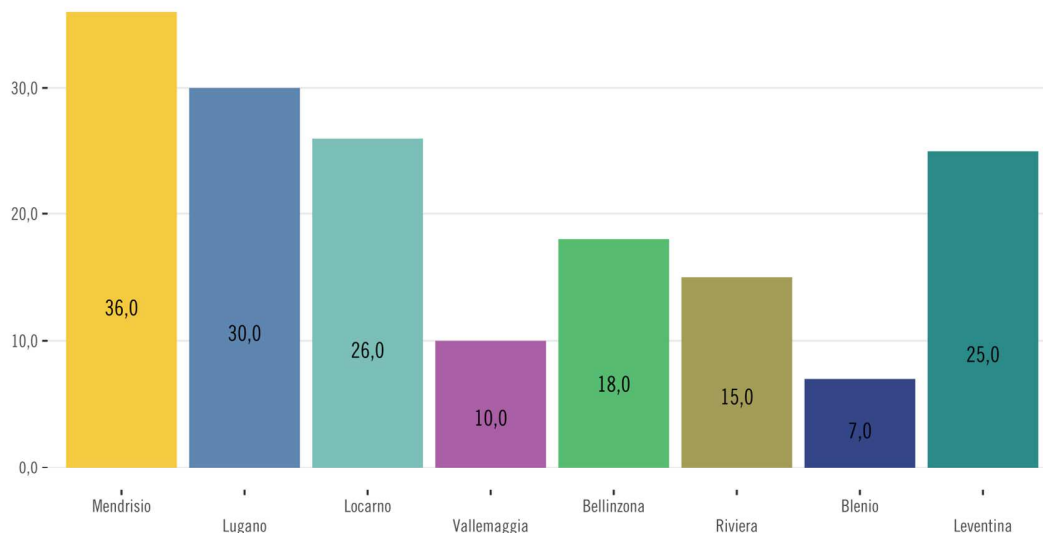
Infine, per quanto riguarda i posti autorizzati in esternato, ossia la capacità massima regolamentata dei nidi, complessivamente sono 2.262, a questi si aggiungono 73 posti di protezione. Considerando unicamente i posti autorizzati in esternato, Lugano ne offre 1.116, seguita da Mendrisio (390), Locarno (351) e Bellinzona (292). Negli altri distretti le possibilità sono molto più limitate: da 17 in Vallemaggia a 45 in Leventina.

Il tasso di occupazione, ottenuto dal rapporto tra ospiti effettivi e posti autorizzati, suggerisce che molti nidi lavorano vicino alla piena capacità. Ad esempio: a Mendrisio, 692 bambini per 390 posti indicano un'elevata rotazione o un uso intensivo dei servizi (magari con frequenze a tempo parziale), a Lugano, 1.984 ospiti su 1.116 posti confermano la forte domanda nelle aree urbane.

Espandi / comprimi il testo

Tasso di attrezzatura

Nidi dell'infanzia e micro-nidi: tasso di attrezzatura (in %), per distretto, in Ticino, nel 2024



Avvertenza: per i bambini sotto l'anno e per i bambini che hanno compiuto i tre anni, il denominatore, ovvero il numero di bambini nell'età di riferimento è stato adeguato tenendo conto del congedo maternità e del passaggio alla SI.

Avvertenza: i posti nei micro-nidi non sono assegnati a un'età specifica e dunque si può soltanto calcolare il tasso di attrezzatura totale. A fine 2024 un micro-nido si trovava nella Valle di Blenio, uno nel Locarnese e uno in Leventina (una struttura che nel 2023 era un nido, nel 2024 è diventata un micro-nido).

Fonte: UFaG, Bellinzona

Complessivamente, nel 2024, i nidi³ dell'infanzia permettono di ospitare il 23,3% dei bambini di età inferiore ai 4 anni presenti sul territorio: una crescita di 9,8 punti percentuali rispetto al dato del 2015. Anche il tasso di attrezzatura per distretto che riprendiamo dal rapporto “Conciliabilità famiglia e lavoro, quadriennio 2025-2028”, calcolato dall'UFaG applicando un correttivo⁴ alla popolazione di riferimento, varia fortemente tra i distretti. Citiamo: “Il tasso di attrezzatura varia fortemente tra i distretti e si nota innanzitutto che quest'ultimo è più alto nel Sottoceneri rispetto al Sopraceneri, differenza probabilmente riconducibile a una presenza più marcata delle famiglie diurne nei distretti nel nord del Ticino”. Con il 36%, il Distretto di Mendrisio detiene il tasso di attrezzatura più elevato, seguito dai distretti di Lugano (30%), Locarno (26%), Leventina (25%), Bellinzona (18%) e Riviera (15%). Chiudono la classifica i distretti di Vallemaggia e Blenio, con rispettivamente il 10% e il 7%.

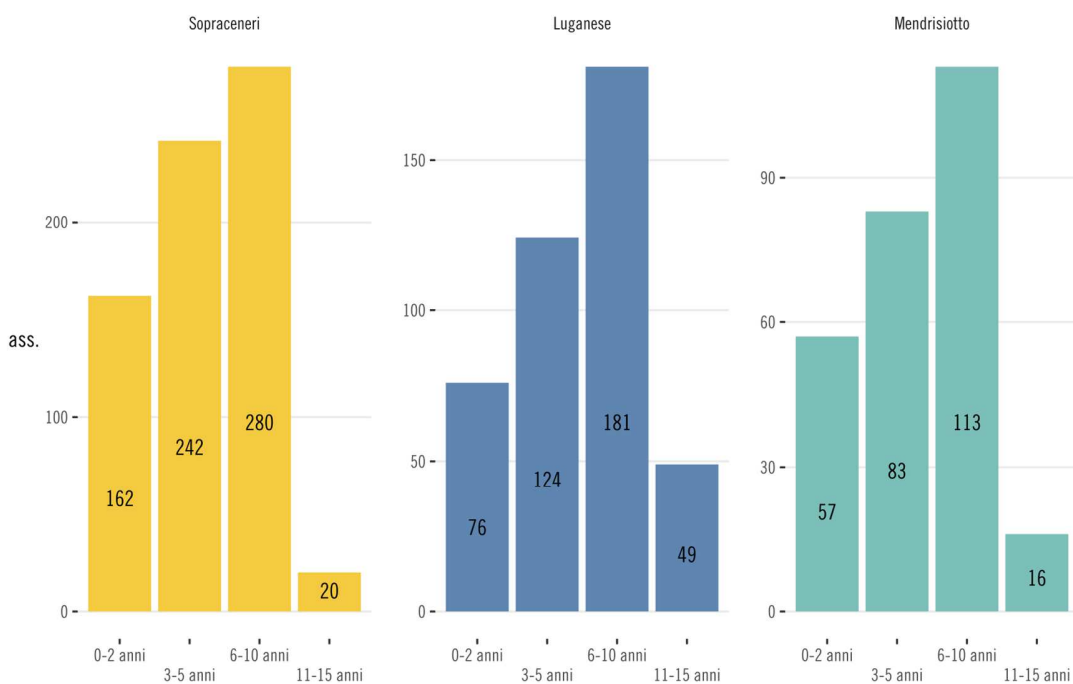
Espandi / comprimi il testo

³ Rispetto al 2023, un nido che nel 2023 era in Leventina, nel 2024 è diventato un micro-nido riducendo quindi il numero dei posti offerti. I valori della Leventina sono diminuiti per questa ragione (la diminuzione si nota in particolare nella suddivisione per fasce d'età perché nei micro-nidi i posti non sono assegnati a un'età specifica).

⁴ V. la voce di glossario. La correzione applicata al calcolo del tasso di attrezzatura restituisce un valore utile per valutare la domanda potenziale effettiva di posti nei nidi, tale correzione non permette però di utilizzare l'indicatore per confronti internazionali.

Famiglie diurne

Famiglie diurne: ospiti secondo la classe d'età, per regione, in Ticino, nel 2024



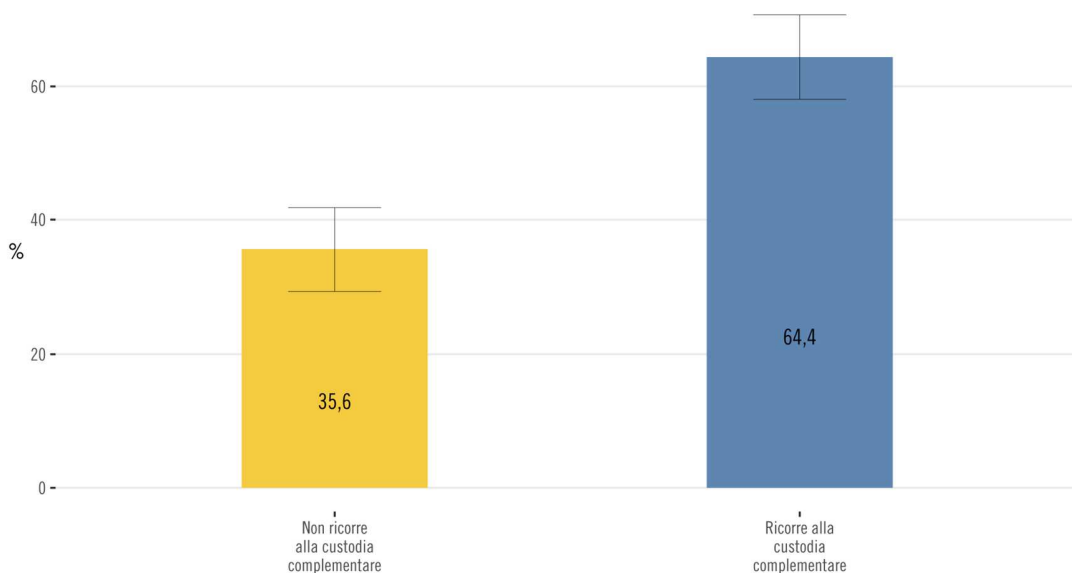
Fonte: UFaG, Bellinzona

Le famiglie diurne rappresentano una forma flessibile di accoglienza per bambini di diverse età, spesso complementare ai nidi e alla scuola dell'obbligo. I dati mostrano come questo servizio sia distribuito in modo differente tra le regioni del cantone e come risponda a molteplici bisogni a seconda dell'età degli ospiti. Nel complesso, in Ticino nel 2024 operano 163 famiglie diurne. Il Sopraceneri ospita il numero più alto, con 74 famiglie e 704 bambini ospitati; il Luganese ne conta 54, con 430 bambini ospitati; il Mendrisiotto chiude con 35 e 269 bambini ospitati. Questa distribuzione riflette la maggiore estensione territoriale del Sopraceneri. Complessivamente le famiglie diurne accolgono 1.403 bambini, distribuiti in modo abbastanza equilibrato tra le fasce più giovani e quella scolare. Le famiglie diurne, infatti, non sono solo una soluzione per i più piccoli, ma anche un importante punto di riferimento per i bambini in età scolare, fino ai 10 anni e oltre. La fascia d'età più rappresentata è quella tra i 6 e i 10 anni (574 bambini) seguita da quella compresa tra i 3 e i 5 anni (449 bambini) e quella dei più piccoli (0-2 anni, 295 bambini). I bambini ospitati di oltre 10 anni di età sono 85.

Espandi / comprimi il testo

Custodia complementare

Ricorso alla custodia complementare alla famiglia: famiglie* (in %), in Ticino, nel 2023



*Sono considerate tutte le economie domestiche con almeno un bambino minore di 13 anni.

I risultati tra parentesi si riferiscono a estrapolazioni basate su 29 o meno osservazioni, devono pertanto essere interpretati con molta precauzione; i risultati sostituiti da una X, riferiti a estrapolazioni basate su 4 o meno osservazioni, non sono pubblicati per motivi legati alla protezione dei dati.

Fonte: IFG, UST

I dati mostrano che la maggior parte delle famiglie in Ticino fa ricorso a forme di custodia complementare alla famiglia, ossia ricorre a servizi di accoglienza esterni (istituzionale e non), come i nidi, i micro-nidi, le famiglie diurne o altre forme di assistenza.

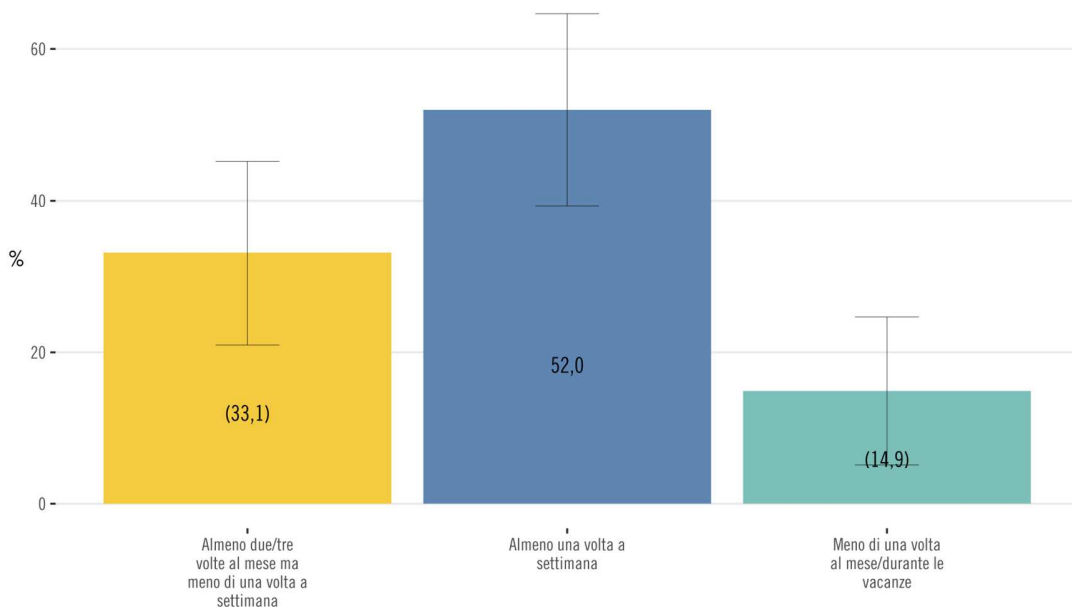
Il 64,4% delle famiglie utilizza almeno una forma di custodia complementare. Il 35,6% delle famiglie invece non ricorre a questi servizi.

La quota significativa di famiglie che ricorre alla custodia complementare riflette le esigenze di conciliazione tra lavoro e famiglia, sempre più diffuse nella società contemporanea. Allo stesso tempo, oltre un terzo delle famiglie continua a gestire la cura dei figli interamente in ambito familiare. Questi dati confermano l'importanza di disporre di un'offerta variegata di servizi per l'infanzia, capace di rispondere alle diverse esigenze delle famiglie presenti in Ticino.

Espandi / comprimi il testo

Frequenza della custodia

Nonni che si occupano della custodia dei nipoti (in %), secondo la frequenza, in Ticino, nel 2023



I risultati tra parentesi si riferiscono a estrapolazioni basate su 29 o meno osservazioni, devono pertanto essere interpretati con molta precauzione; i risultati sostituiti da una X, riferiti a estrapolazioni basate su 4 o meno osservazioni, non sono pubblicati per motivi legati alla protezione dei dati.

Fonte: IFG, UST

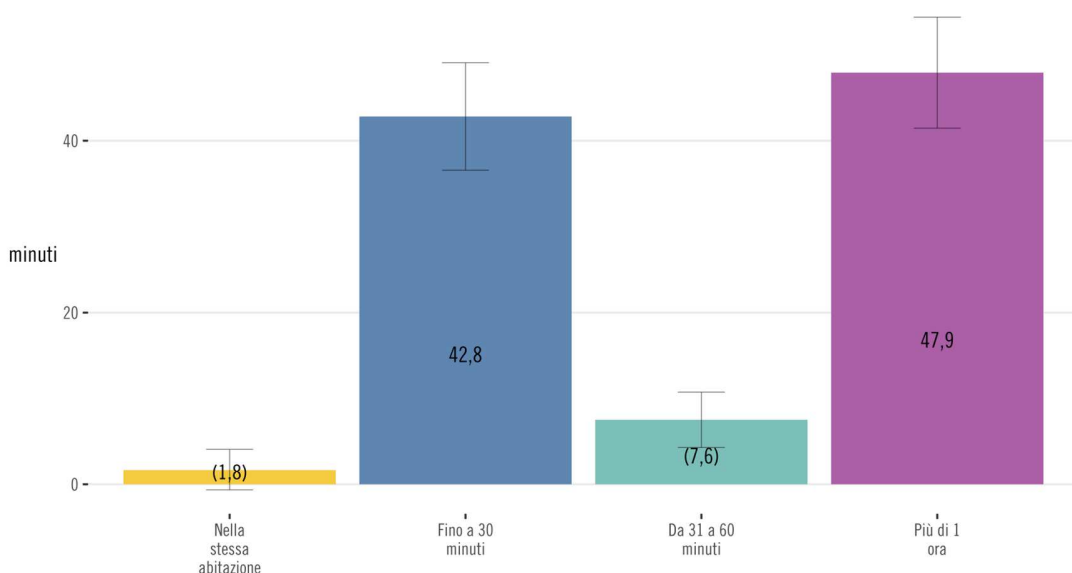
La modalità predominante di custodia da parte dei nonni è quella settimanale (almeno una volta a settimana). Circa un terzo offre invece un aiuto con frequenza intermedia (almeno due volte al mese, ma meno di una volta a settimana), mentre una quota minoritaria svolge questo compito in maniera occasionale (meno di una volta al mese/durante le vacanze). Sommando le prime due categorie, circa l'85% dei nonni si prende cura dei nipoti almeno due volte al mese, un dato che suggerisce quanto la presenza dei nonni sia rilevante per alleggerire le famiglie dal compito di cura e custodia dei figli quando i genitori lavorano.

Espandi / comprimi il testo

Relazioni intergenerazionali

Distanza dai nonni

Distanza tra il domicilio dei genitori* e quello dei nonni (in minuti), secondo la classe di distanza, in Ticino, nel 2023



*Sono considerate le economie domestiche di coppie con figli e monoparentali.

I risultati tra parentesi si riferiscono a estrapolazioni basate su 29 o meno osservazioni, devono pertanto essere interpretati con molta precauzione; i risultati sostituiti da una X, riferiti a estrapolazioni basate su 4 o meno osservazioni, non sono pubblicati per motivi legati alla protezione dei dati.

Fonte: IFG, UST

I dati evidenziano come la prossimità geografica tra bambini e nonni influenzi la frequenza dei contatti quando questi sono presenti.

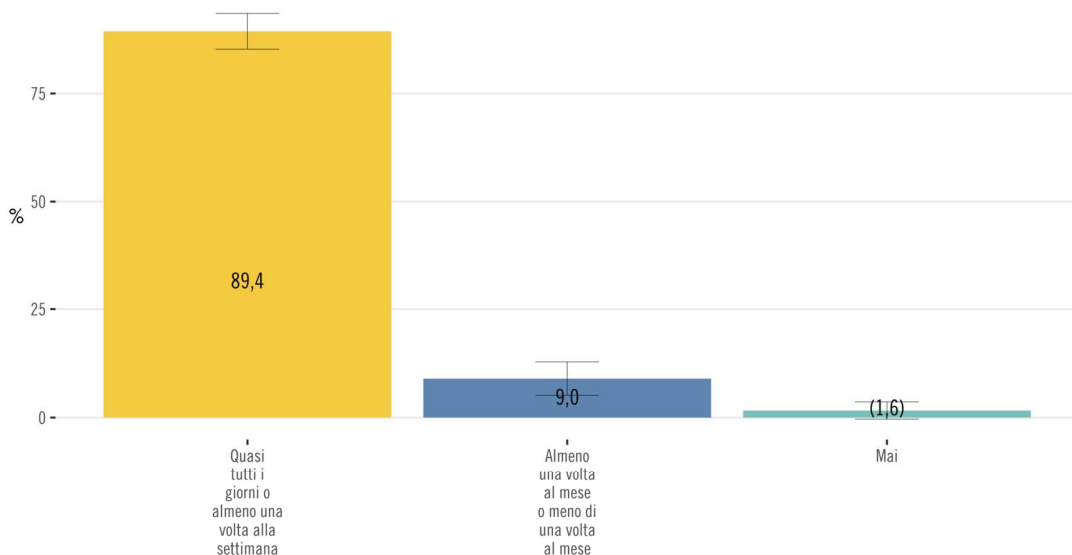
Circa il 42,8% dei bambini vive entro 30 minuti di distanza dai nonni, mentre un ulteriore 7,6% si trova tra 31 e 60 minuti e quasi la metà (47,9%) risiede a più di un'ora di viaggio. Solo l'1,8 % dei bambini vive nella stessa abitazione dei nonni, una quota ridotta ma significativa per chi pratica ancora forme di coabitazione multigenerazionale.

In sintesi, circa la metà delle famiglie dispone di nonni relativamente vicini, mentre l'altra metà vive distante. Questo dato sottolinea l'importanza dei servizi di custodia e accoglienza esterni – come nidi e famiglie diurne – nel garantire un supporto alternativo quando la rete familiare non è facilmente accessibile.

Espandi / comprimi il testo

Frequenza dei contatti con i nonni

Contatti* tra i nipoti e i nonni: famiglie** (in %), secondo la frequenza dei contatti*, in Ticino, nel 2023



*Visite e conversazioni telefoniche, videochiamate, ecc.

**Sono considerate le economie domestiche di coppie con figli e monoparentali.

I risultati tra parentesi si riferiscono a estrapolazioni basate su 29 o meno osservazioni, devono pertanto essere interpretati con molta precauzione; i risultati sostituiti da una X, riferiti a estrapolazioni basate su 4 o meno osservazioni, non sono pubblicati per motivi legati alla protezione dei dati.

Fonte: IFG, UST

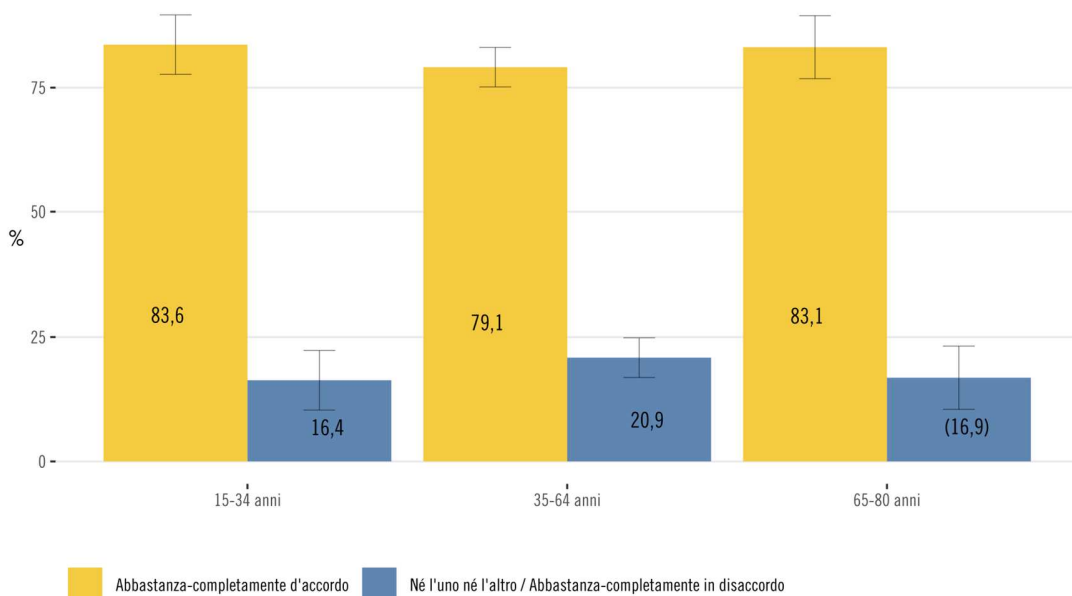
La quasi totalità dei bambini residenti in Ticino mantiene contatti regolari con i propri nonni. Nel 2023, l'89,4% dei bambini li vede o li sente quasi tutti i giorni o almeno una volta alla settimana. Un ulteriore 9,0% ha contatti più sporadici (una volta al mese o meno), mentre solo l'1,6% non intrattiene alcun rapporto con i nonni.

I contatti intergenerazionali restano frequenti, sia che si tratti di incontri diretti sia che si sfruttino le moderne tecnologie di comunicazione, come ad esempio le videochiamate.

Espandi / comprimi il testo

Solidarietà intergenerazionale

Opinioni sull'affermazione «I genitori dovrebbero sostenere i figli adulti in difficoltà finanziarie» (in %), secondo la classe d'età e il grado di accordo, in Ticino, nel 2023



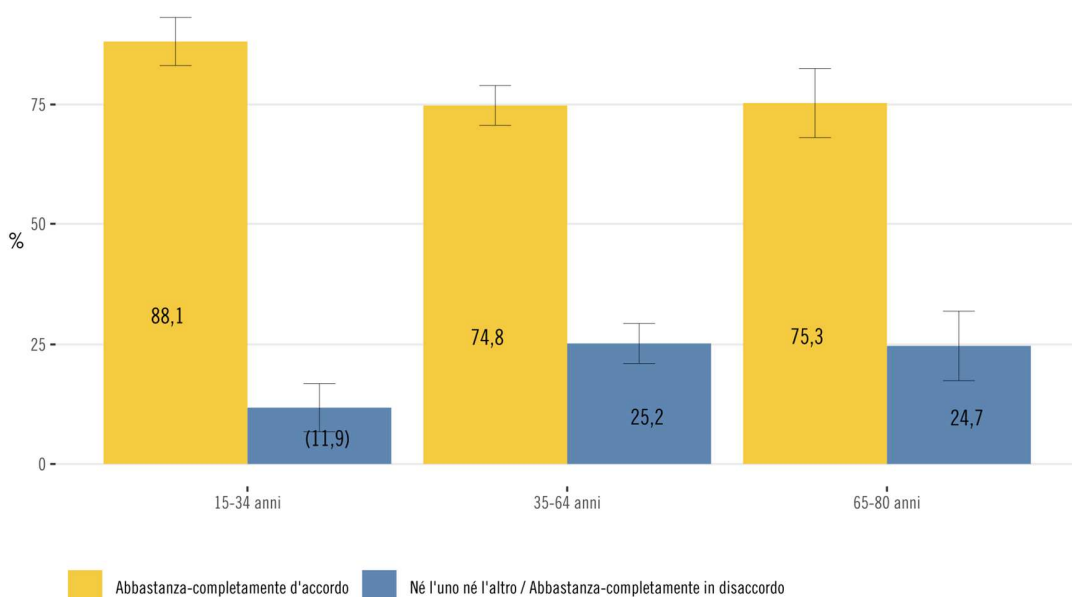
I risultati tra parentesi si riferiscono a estrapolazioni basate su 29 o meno osservazioni, devono pertanto essere interpretati con molta precauzione; i risultati sostituiti da una X, riferiti a estrapolazioni basate su 4 o meno osservazioni, non sono pubblicati per motivi legati alla protezione dei dati.

Fonte: IFG, UST

Nel 2023, 4 persone su 5 sono d'accordo con l'idea che i genitori dovrebbero sostenere economicamente i figli adulti in difficoltà. Il sostegno familiare è dunque visto come qualcosa di ampiamente legittimo, a tutte le età. La solidarietà familiare intergenerazionale è una norma condivisa, indipendentemente dall'età. Non è solo un'opinione dei giovani che potrebbero beneficiarne, né solo degli anziani: è un atteggiamento diffuso e stabile. Gli alti valori registrati tra i giovani adulti potrebbero riflettere sia la loro esperienza diretta di dipendenza economica, sia la fiducia che questi ripongono nel ruolo protettivo della famiglia.

Espandi / comprimisci il testo

Opinioni sull'affermazione «I figli adulti dovrebbero sostenere i genitori in caso di difficoltà finanziarie» (in %), secondo la classe d'età e il grado di accordo, in Ticino, nel 2023



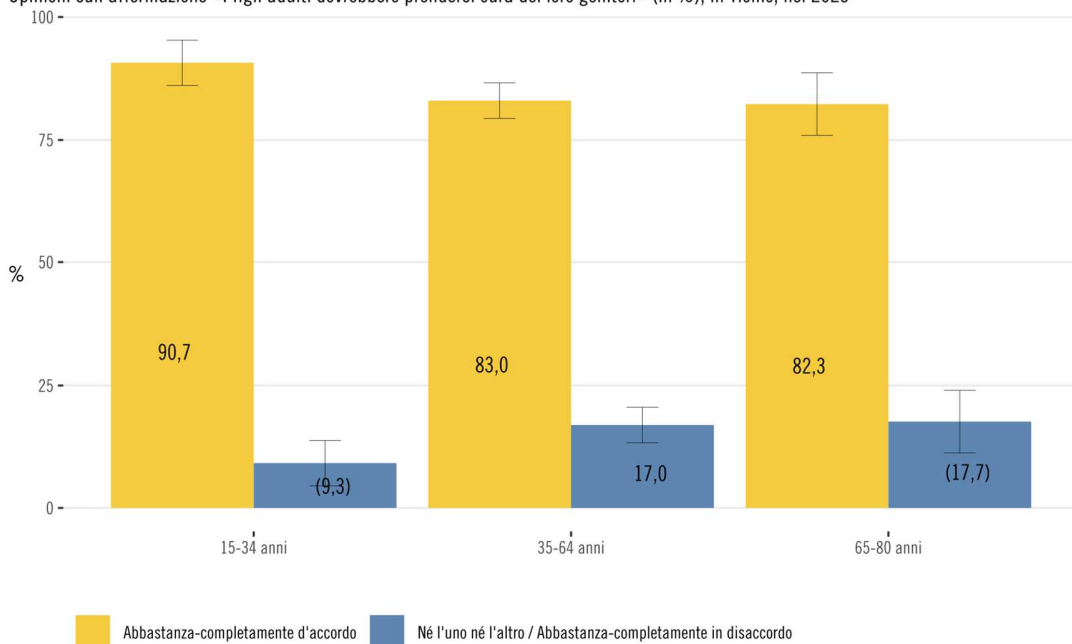
I risultati tra parentesi si riferiscono a estrapolazioni basate su 29 o meno osservazioni, devono pertanto essere interpretati con molta precauzione; i risultati sostituiti da una X, riferiti a estrapolazioni basate su 4 o meno osservazioni, non sono pubblicati per motivi legati alla protezione dei dati.

Fonte: IFG, UST

Nel 2023, le opinioni favorevoli all'aiuto economico ai genitori sono largamente diffuse tra la maggioranza della popolazione, con un sostegno particolarmente forte tra i giovani. Le generazioni centrali e anziane restano favorevoli, ma mostrano una maggiore presenza di posizioni critiche, segno che il tema tocca equilibri familiari ed economici molto concreti. Infatti, quando il flusso di aiuto va "verso l'alto", ossia dai figli ai genitori, il consenso diviene un po' meno unanime, soprattutto tra chi si trova nella fase della vita in cui potrebbe dover sostenere sia figli sia genitori contemporaneamente.

Espandi / comprimimi il testo

Opinioni sull'affermazione «I figli adulti dovrebbero prendersi cura dei loro genitori» (in %), in Ticino, nel 2023



I risultati tra parentesi si riferiscono a estrapolazioni basate su 29 o meno osservazioni, devono pertanto essere interpretati con molta precauzione; i risultati sostituiti da una X, riferiti a estrapolazioni basate su 4 o meno osservazioni, non sono pubblicati per motivi legati alla protezione dei dati.

Fonte: IFG, UST

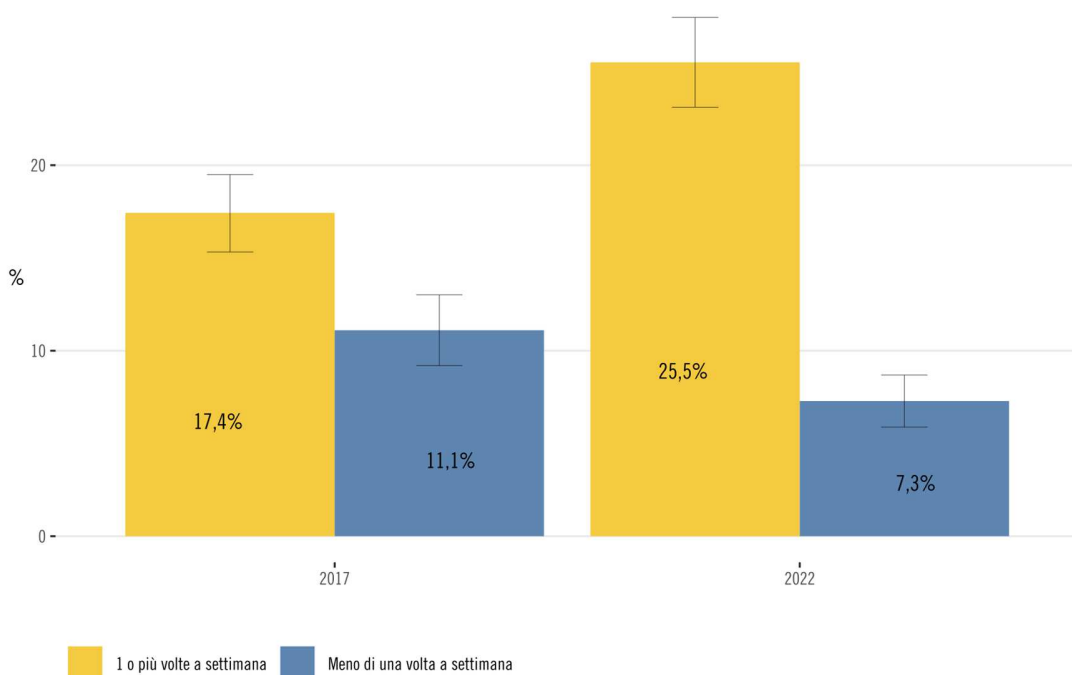
Nel 2023, il principio secondo cui i figli adulti dovrebbero prendersi cura dei genitori anziani è un'opinione condivisa da tutte le generazioni considerate. Rispetto al tema del sostegno finanziario visto precedentemente, la cura sembra evocare posizioni più forti, con percentuali di condivisione che raggiungono il 90% tra i giovani. La cura dei genitori è percepita dunque come moralmente dovuta e non come un obbligo. Come per le situazioni viste in precedenza, anche in questo caso il calo nelle età centrali potrebbe riflettere le difficoltà di conciliare lavoro, figli e assistenza ai genitori.

Espandi / comprimimi il testo

Assistenza fornita e ricevuta

Familiari curanti

Familiari curanti (in %), secondo la frequenza delle cure fornite, nel 2017 e 2022



Fonte: ISS, UST

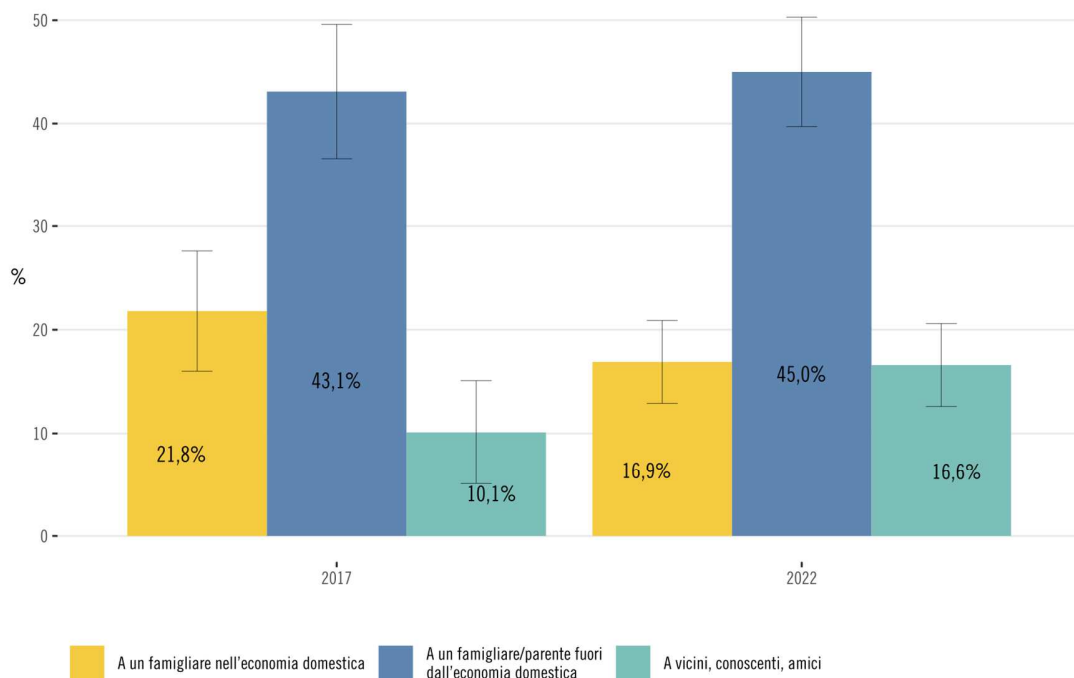
Sempre più persone si prendono cura di un familiare⁵. Tra il 2017 e il 2022, la quota di familiari curanti è passata dal 17,4% al 25,5%, quasi una su quattro. Parallelamente, è diminuita la percentuale di chi presta aiuto solo in modo occasionale (dall'11,1% al 7,3%). Questa evoluzione indica una maggiore continuità e intensità dell'assistenza familiare, dovuta anche all'invecchiamento della popolazione e all'aumento dei bisogni di cura.

Espandi / comprimi il testo

⁵ Si veda la pubblicazione *Tra assistenza informale e familiari curanti*.

Persona assistita

Familiari curanti (in %), secondo la persona assistita, in Ticino, nel 2017 e 2022



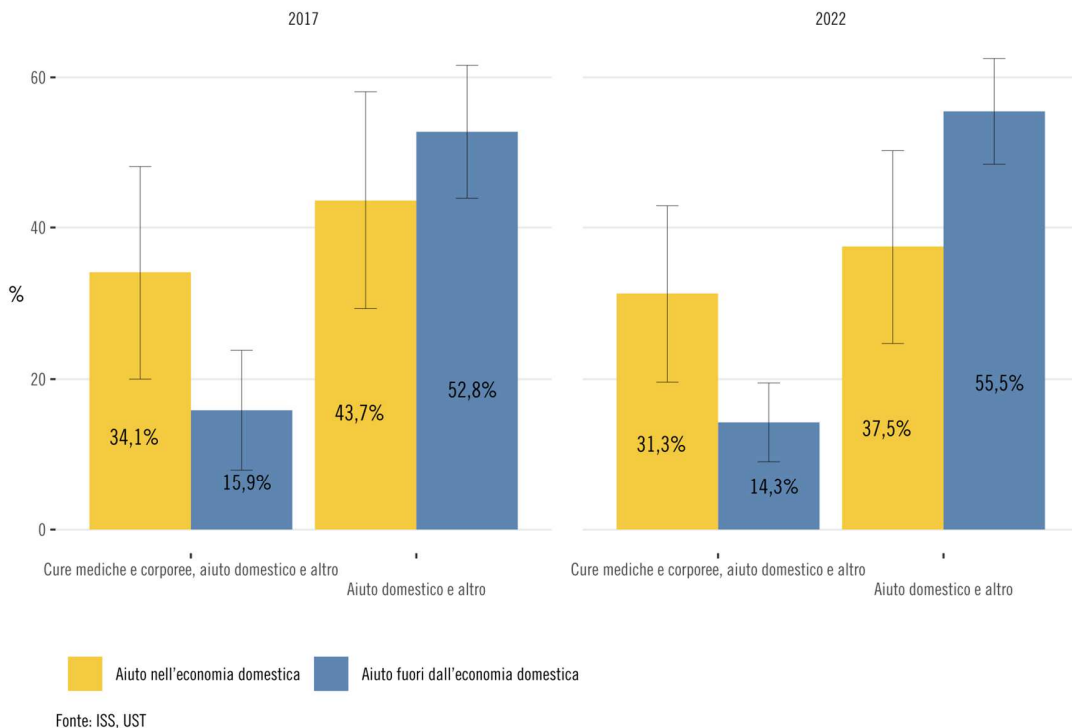
Fonte: ISS, UST

Nel 2022 la popolazione si prende cura soprattutto di parenti che vivono fuori dal proprio nucleo familiare. Rispetto al passato diminuiscono le cure prestate a persone conviventi (dal 21,8% al 16,9%) e aumentano quelle prestate a parenti non conviventi (dal 43,1% al 45,0%). Contemporaneamente cresce anche l'assistenza ad amici o vicini (dal 10,1% al 16,6%).

Espandi / comprimi il testo

Tipo di aiuto fornito

Familiari curanti (in %), secondo l'ambito e il tipo di aiuto fornito, nel 2017 e 2022

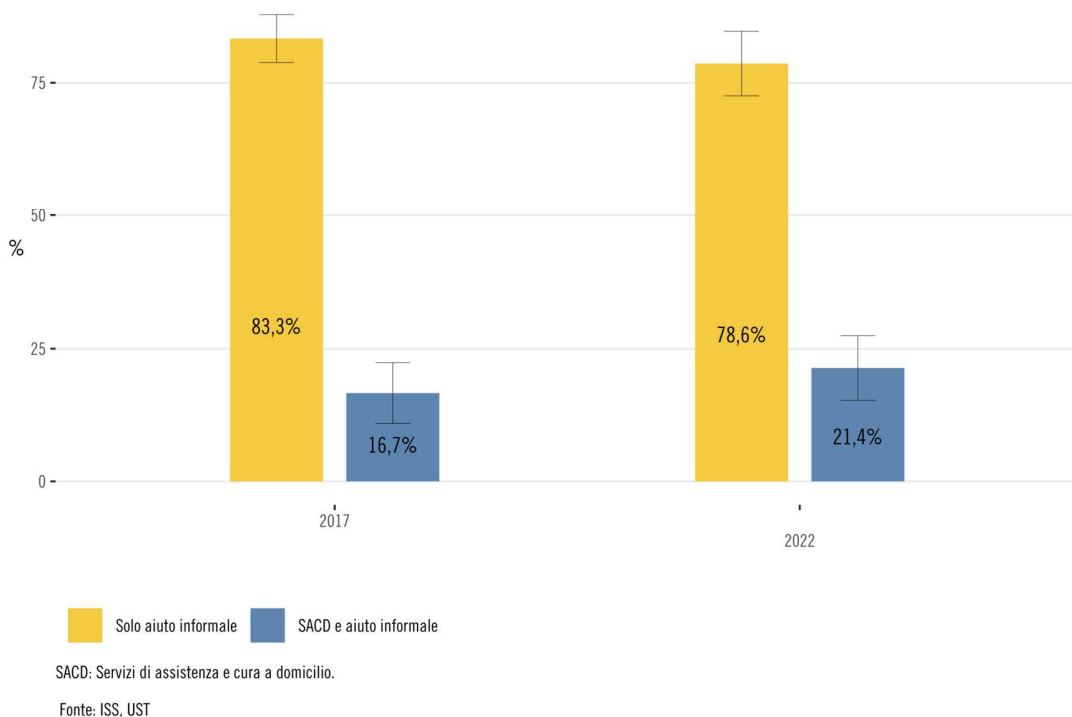


La cura da parte di un familiare curante risulta prevalentemente legata all'aiuto domestico, le cui attività più comuni includono la gestione della casa, la spesa, l'accompagnamento e le pratiche amministrative. Nel 2022, oltre la metà dei familiari curanti fornisce questo tipo di supporto a parenti non conviventi (55,5%). Le cure dirette – mediche o corporee – coinvolgono una minoranza stabile: il 31,3% dei familiari conviventi e il 14,3% di quelli non conviventi. La solidarietà familiare si manifesta soprattutto attraverso un aiuto pratico e continuativo, mentre le cure specialistiche vengono sempre più spesso affidate ai servizi professionali.

Espandi / comprimi il testo

Assistenza ricevuta

Persone assistite da familiari curanti (in %), secondo il tipo di aiuto ricevuto, in Ticino, nel 2017 e 2022



Nel 2022, la cura informale da parte di un familiare curante resta la forma più diffusa di sostegno: quasi 8 persone su 10 ricevono aiuto solo da familiari, amici o vicini.

Tuttavia, cresce la combinazione tra assistenza familiare e professionale: la quota di persone che usufruiscono di entrambe è passata dal 16,7% al 21,4% tra il 2017 e il 2022 (la cifra va considerata con prudenza visto il sovrapporsi degli intervalli di confidenza). Questa tendenza mostra un rafforzamento delle sinergie tra reti informali e servizi pubblici, in un'ottica di sostegno integrato.

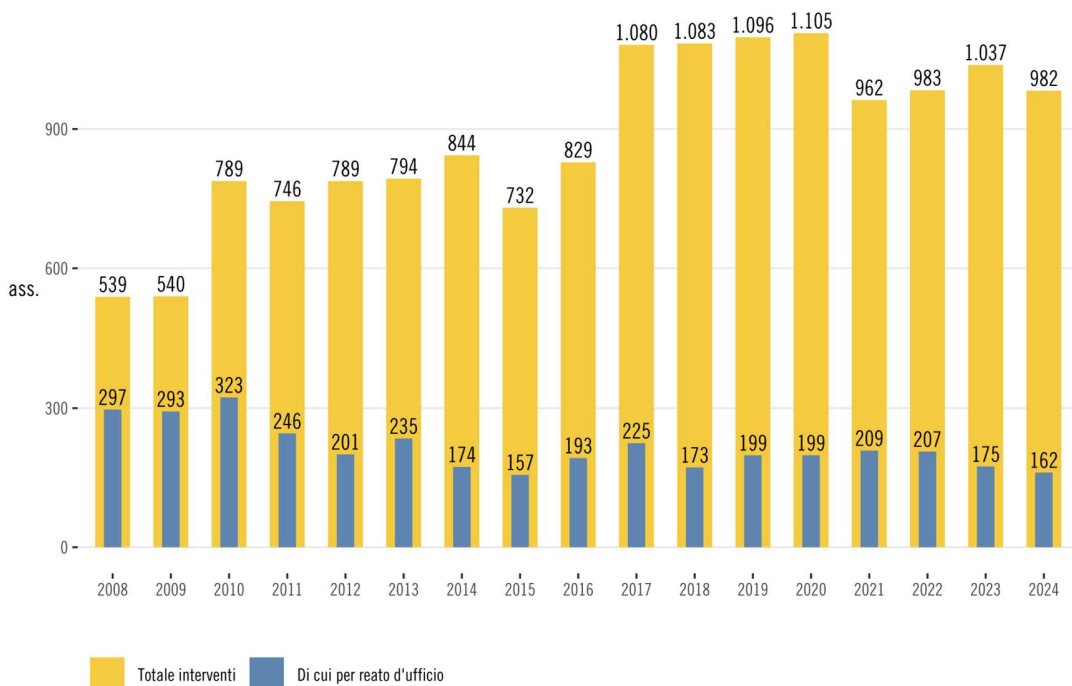
In breve, la cura non è più solo un compito familiare: diventa una responsabilità condivisa tra cittadini e istituzioni, volta a garantire assistenza sostenibile e professionale.

Espandi / comprimi il testo

Violenza domestica

Interventi

Interventi delle autorità per disagi in famiglia, di cui per reato d'ufficio, in Ticino, dal 2008



Fonte: POL, Bellinzona

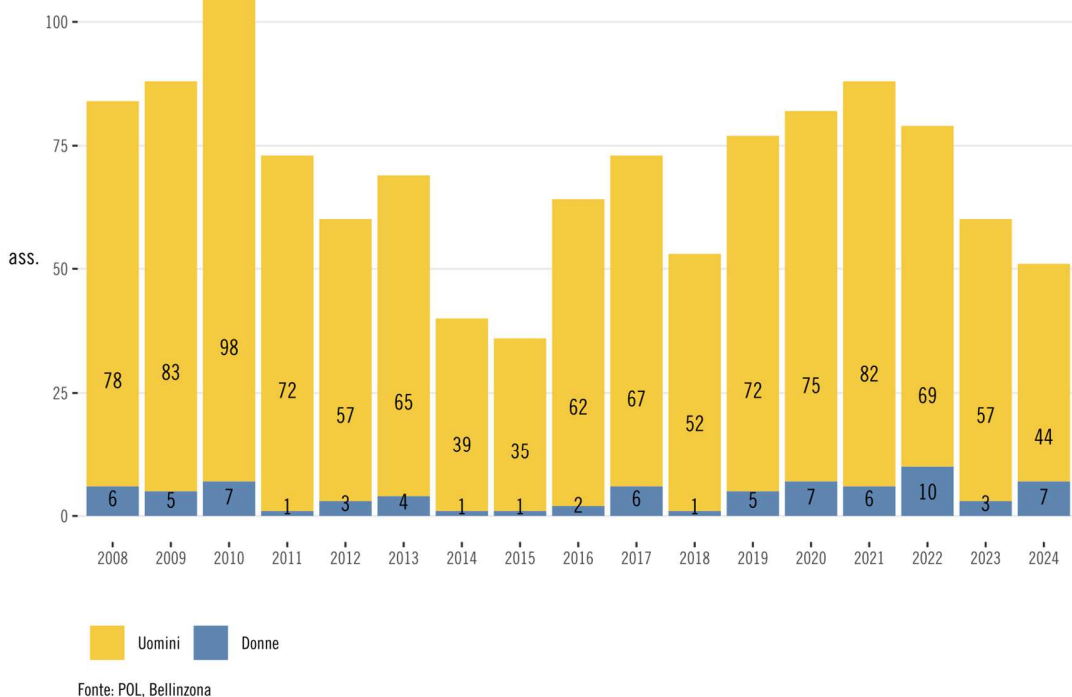
Negli ultimi quindici anni, il numero di interventi delle autorità per disagi familiari è aumentato dai 539 casi del 2008 a quasi 982 del 2024. Il dato potrebbe riflettere sia una maggiore tendenza a denunciare e quindi una maggiore attenzione sociale al fenomeno, sia un potenziamento dei servizi di protezione.

I reati d'ufficio, ovvero quelli perseguibili anche senza una denuncia da parte della vittima (come maltrattamenti o violenze), sono passati dai 297 casi del 2008 ai 162 del 2024.

Espandi / comprimisci il testo

Allontanamenti

Allontanamenti ordinati per violenza domestica, secondo il sesso della persona allontanata, in Ticino, dal 2008



Nel lungo periodo, gli allontanamenti disposti dalle autorità per casi di violenza domestica mostrano un andamento altalenante. Dal picco di 105 casi nel 2010, i casi sono diminuiti fino a un minimo di 36 nel 2015, per poi aumentare ancora e in seguito diminuire nuovamente fino ai 51 del 2024.

Gli uomini rappresentano circa il 90% dei soggetti allontanati indipendentemente dall'anno d'osservazione, confermando la prevalenza maschile tra gli autori di violenza domestica. L'andamento osservato con aumenti e cali degli allontanamenti può derivare dall'evoluzione effettiva dei casi gravi, ma anche dalle capacità di intervento preventivo e da una cultura della segnalazione più diffusa.

Espandi / comprimi il testo

Glossario

Adozioni

prendere legalmente per figlio o figlia un bambino minorenni o una persona maggiorenne (o interdetta). È un atto giuridico che stabilisce tra due persone (l'adottato e l'adottante) delle relazioni di diritto analoghe a quelle che risultano dalla filiazione.

Anticipo degli alimenti

è versato ai figli minorenni allorché l'obbligato non provvede al regolare versamento deciso da un'autorità competente. Esso è riconosciuto indipendentemente dalla situazione finanziaria del o della richiedente e corrisponde all'importo fissato dalla sentenza o dalla convenzione, fino a un massimo di fr. 700.- mensili per figlio. In Ticino, di regola, è versato per una durata massima di sessanta mesi.

Asili nido

v.Nidi dell'infanzia

Assegni familiari integrativi (AFI) e Assegni di prima infanzia (API)

sono prestazioni destinate alle famiglie con figli accordate a dipendenza della situazione economica dei richiedenti, indipendentemente dal loro statuto professionale. Hanno diritto a queste prestazioni chi ha il domicilio in Ticino da almeno 3 anni se cittadini svizzeri o da almeno 5 anni se cittadini stranieri. AFI copre il fabbisogno dei figli che non hanno ancora compiuto i 15 anni, mentre API, versato in combinazione con AFI, è riconosciuto fino alla fine del mese durante il quale l'ultimo figlio inizia l'obbligo scolastico ai sensi della legge della scuola (tra i 4 e 5 anni) e copre il fabbisogno di tutta la famiglia. Per saperne di più su queste prestazioni, v.

<https://www4.ti.ch/dss/ias/prestazioni-e-contributi/scheda/p/s/dettaglio/assegno-familiare-integrativo-afi-e-assegno-di-prima-infanzia-api/>.

Assistenza sociale

è erogata a coloro che stanno per cadere o sono caduti nel bisogno. La prestazione ordinaria serve a coprire il fabbisogno, le spese per l'alloggio e le spese di base per la salute. Le prestazioni circostanziali (speciali) sono invece versate per far fronte a bisogni specifici (p.es. trasloco, cure dentarie, ecc.).

Custodia formale

include le strutture di custodia collettiva private o pubbliche che accolgono i bambini. Esistono strutture destinate ai bambini di età prescolastica (nidi dell'infanzia, strutture di custodia parascolastiche), ai bambini di età scolastica (custodia parascolastica, centri extrascolastici, scuole a orario continuato) e forme di custodia per bambini di varie età (famiglie diurne). I servizi istituzionali sono a pagamento anche se, in alcuni casi, sono sovvenzionati.

Custodia informale

Custodia informale: è la custodia complementare alla famiglia a opera di privati, vale a dire di persone vicine alla famiglia o conoscenti dei genitori non facenti parte di un'organizzazione. In questo caso, di solito, l'aiuto fornito non è remunerato.

Divisione del lavoro

v. Modello occupazionale delle coppie.

Divorzio

scioglimento giudiziale di un matrimonio. Il divorzio può essere pronunciato sia su richiesta comune dei due coniugi, sia su richiesta unilaterale di uno dei coniugi. A partire dal 2011 il dato sui divorzi non si basa più sulle sentenze emesse dai tribunali, ma sui registri informatizzati dello stato civile. Poiché in questi ultimi l'informazione sul divorzio viene inserita solo se i dati dei coniugi vi sono già presenti, non tutti i casi che venivano riportati prima del 2011 lo sono anche con la nuova metodologia di rilevazione. Questo genera una rottura di serie storica nella statistica.

Economie domestiche (ED)

a partire dal censimento federale del 2010, per economia domestica si intende un gruppo di persone che vive generalmente insieme e che condivide la stessa abitazione. Si distingue tra ED non familiari e ED familiari. Quelle non familiari comprendono coloro che vivono soli e coloro che vivono con altri individui senza avere un legame di parentela. Quelle familiari, invece, si suddividono in monofamiliari (quando vi è un solo nucleo familiare) e plurifamiliari (quando vi sono più nuclei familiari). Infine, le ED monofamiliari si suddividono in base al legame che unisce la coppia (matrimonio/unione domestica registrata o convivenza) e alla presenza di figli.

Economie domestiche monofamiliari

ED che comprendono un solo nucleo familiare.

Economie domestiche monoparentali (o ED di genitore solo con figlio/i)

ED costituite da un nucleo familiare composto da un solo genitore e uno o più figli, indipendentemente dall'età dei figli.

Economie domestiche plurifamiliari (o Economie domestiche di più famiglie)

ED che comprendono più di un nucleo familiare.

Età media delle madri al primo figlio

età media delle donne divenute madri nel corso di un anno civile. Si distinguono diverse età medie alla maternità a seconda dello stato civile delle madri ed il rango di nascita: età media alla maternità delle donne sposate, età media alla maternità fuori dal matrimonio, età media delle donne alla nascita del primo figlio, età media delle donne sposate alla nascita del primo figlio.

Famiglie

secondo la Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari (COFF), s'intendono tutte le forme di vita che poggiano sui rapporti tra genitori e figli in sodalizi multigenerazionali e che, come tali, sono socialmente riconosciute.

Famigliare curante

si intende la persona che negli ultimi 12 mesi ha aiutato almeno un giorno a settimana una o più persone con problemi di salute indipendentemente che questa/e risiedano o meno nella stessa abitazione e che vi siano legami di parentela.

Famiglie diurne

ai sensi del Regolamento della Legge per le famiglie del 15 settembre 2003, le persone, le coppie o le famiglie che si offrono per accogliere regolarmente nella propria economia domestica, durante la giornata (prevalentemente durante il pasto di mezzogiorno e le ore del dopo-scuola) e dietro compenso, non più di 5 minorenni contemporaneamente (di regola di età inferiore ai 12

anni), per una durata media annua inferiore alle 120 ore mensili per minorenni. In Ticino le Associazioni famiglie diurne sono tre e perseguono l'obiettivo di mettere in relazione le famiglie che desiderano affidare il loro figlio e le famiglie disponibili ad accogliere un bambino durante il giorno.

Famiglie ricomposte

sono economie domestiche di coppie, sposate o non, che comprendono almeno un figlio nato dall'unione precedente di uno dei congiunti. Gli eventuali figli comuni della coppia, che vivono con uno o dei fratellastri o sorellastre, fanno anche parte della famiglia ricomposta.

Indice congiunturale di fecondità

esprime il numero medio di figli per donna rapportandolo, per ogni anno della sua vita feconda, alle condizioni di fecondità osservate nel corso dell'anno in esame. Si parla di sostituzione delle generazioni quando il numero di femmine nella generazione di figli è uguale al numero di donne nella generazione dei genitori. Nei Paesi sviluppati, a causa del rapporto di mascolinità alla nascita e alla debole mortalità infantile, il livello di sostituzione è raggiunto quando le donne hanno circa 2,1 figli.

Modello occupazionale delle coppie

è basato sullo statuto di attività e sul grado di occupazione dei partner. Esistono differenti tipologie a seconda delle informazioni disponibili nei rilevamenti. Le tre categorie di attività professionale della coppia più diffuse sono: - una divisione del lavoro tradizionale, caratterizzate dall'attività a tempo pieno dell'uomo e dall'assenza di un'attività remunerata della donna; - una divisione del lavoro di tipo neo-tradizionale, dove il tempo pieno dell'uomo è associato all'occupazione a tempo parziale della donna (inferiore al 90%); - le coppie dove entrambi i partner sono occupati a tempo pieno.

Nati vivi

viene considerato nato vivo, secondo l'articolo 46 del Codice civile svizzero, ogni bambino che, dopo la sua espulsione completa dal corpo della madre, respiri, oppure ogni bambino nel quale si constatino dei battiti del cuore.

Nidi dell'infanzia

centri diurni rivolti, di regola, a bambini di età compresa tra zero e tre anni, con una capacità di accoglienza superiore a cinque bambini, aperti più di 15 ore alla settimana e che hanno ricevuto una autorizzazione dal Consiglio di Stato. Devono disporre dell'attrezzatura necessaria

all'accoglienza dei bambini e allo svolgimento delle attività quotidiane (sonno, pasti, igiene personale), così come di materiale ludico e pedagogico adeguato. Il Direttore della struttura deve essere una persona idonea ai sensi dell'art. 15 dell'Ordinanza sull'accoglimento di minori a scopo di affiliazione e di adozione (OAMin) del 19 ottobre 1977, al beneficio di una formazione terziaria in ambito pedagogico o sociale, oppure sanitaria con specializzazione in prima infanzia; deve altresì disporre di un'esperienza di almeno due anni nel campo educativo, maturata negli ultimi cinque anni, di cui uno nel settore dell'infanzia. Tutto il personale dei nidi dell'infanzia deve essere idoneo, maggiorenne, in buono stato di salute e di buona condotta. Si distingue tra: - Nidi dell'infanzia riconosciuti dal Cantone, che hanno cioè ricevuto l'autorizzazione cantonale all'esercizio e che beneficiano di un contributo cantonale in base all'art. 26 del Regolamento di applicazione della Legge per le famiglie. - Nidi dell'infanzia autorizzati dal Cantone, che hanno cioè ricevuto l'autorizzazione cantonale all'esercizio ma che non beneficiano di alcun contributo cantonale, per loro volontà o perché non adempiono ai requisiti sanciti dall'art. 26 del Regolamento di applicazione della Legge per le famiglie.

Povertà reddituale assoluta

sono considerate in una situazione di povertà le persone che vivono in un'economia domestica il cui reddito disponibile è insufficiente per acquisire i beni e i servizi necessari per condurre una vita sociale integrata. La soglia di povertà utilizzata per il calcolo dell'indicatore basato sulla BD-SSEP si ispira a quella applicata dall'UST che si riferisce al concetto di minimo vitale sociale definito dalle norme della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (CSIAS). La soglia applicata per il calcolo dell'indicatore basato sulla BD-SSEP è calcolata sommando i seguenti elementi: il forfait di mantenimento suggerito dalla CSIAS, un forfait di 100 franchi al mese per ogni persona di 16 o più anni e l'affitto netto stimato. Se il reddito disponibile dell'economia domestica, che si ottiene sottraendo le spese obbligatorie al totale dei redditi, è inferiore alla soglia di povertà annuale, l'economia domestica, e di conseguenza l'individuo o gli individui che ne fanno parte, sono ritenuti in una situazione di povertà.

Tasso di attrezzatura (nidi)

è il rapporto tra il numero di posti autorizzati nei nidi dell'infanzia e il numero di bambini residenti a cui è destinata l'offerta. Il risultato è generalmente espresso in per cento. I dati distrettuali qui pubblicati sono calcolati dalla DASF applicando una correzione alla popolazione di riferimento, ovvero i bambini destinatari dell'offerta, secondo le seguenti modalità: - per i bambini sotto l'anno di età si considera che per le prime 14 settimane non dovrebbe sussistere nessun fabbisogno di accudimento extrafamiliare grazie al congedo maternità e dunque è stato dedotto il 27% del totale; - nella suddivisione tra il fabbisogno di accudimento pre-scolastico ed extrascolastico è stato considerato che i bambini possono accedere all'anno facoltativo della SI nell'anno in cui compiono i tre anni prima del 31 luglio. Dai dati interni ricevuti a consuntivo rispettivamente dal monitoraggio effettuato presso i nidi e i micro-nidi si evince che non tutti i bambini che potrebbero fare il passaggio all'anno facoltativo della scuola dell'infanzia lo fanno effettivamente. Dai dati sui bambini iscritti nei nidi e nei micro-nidi emerge che circa il 70% dei bambini di età compresa tra i 3 e i 4 anni non compiuti con fabbisogno di accudimento formale si rivolge ancora ai servizi pre-scolastici e circa il 30% alle strutture extrascolastiche.

Tasso di divorzialità

rapporto tra il numero di divorzi registrati durante un anno civile e l'effettivo della popolazione a metà dell'anno. Il risultato è generalmente espresso in per mille.

Tasso di fecondità

rapporto tra il numero di nascite registrate durante un anno civile e l'effettivo, a metà dell'anno, di donne in età fertile, cioè di età compresa tra i 15 ed i 49 anni. Il risultato è generalmente espresso in per mille.

Tasso di frequenza (nidi dell'infanzia)

percentuale di bambini che frequentano il nido dell'infanzia sull'insieme dei bambini residenti di età compresa tra zero e tre anni. Per il calcolo sono considerati solo i nidi dell'infanzia riconosciuti; non sono inoltre contemplati i bambini in regime di protezione (casi di affidamento diurno a un nido dell'infanzia).

Tasso di nuzialità

rapporto tra il numero di matrimoni registrati durante un anno civile e l'effettivo della popolazione a metà dell'anno. Il risultato è generalmente espresso in per mille.

Tasso di occupazione (nidi)

è il rapporto tra le giornate di presenza totali a consuntivo e le giornate di presenza potenziali a consuntivo, espresso in per cento. Le giornate di presenza totali a consuntivo sono le giornate di presenza registrate a consuntivo dalle strutture, e comprendono le giornate di presenza dei bambini non residenti nel Cantone oppure dei bambini che per limiti d'età non vengono sussidiati. Si ricorda che esiste pure il calcolo delle giornate di presenza totali a consuntivo del Cantone, dove sono conteggiate le giornate di presenza al netto delle giornate di presenza non sussidiabili e delle giornate di presenza che eccedono giornalmente il numero dei posti autorizzati. Per il tasso di occupazione sono state utilizzate le giornate di presenza totali a consuntivo.

Tasso di occupazione (lavoro)

quota di occupati rispetto alla popolazione residente permanente.

Violenza domestica

l'espressione "violenza domestica" designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare, o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima. (Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica).

Fonti statistiche

Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP)

Statistica annuale sullo stato e la struttura della popolazione residente e delle economie domestiche (con data di riferimento il 31 dicembre di ogni anno) e dei movimenti di tale popolazione registrati durante l'anno. Esiste a partire dal 2010 e fa parte delle statistiche realizzate nel quadro del nuovo Censimento federale della popolazione. È realizzata a partire dai registri amministrativi ufficiali ed è curata dall'Ufficio federale di statistica.

Statistica sullo stato annuale della popolazione (ESPOP)

Statistica annuale sullo stato e la struttura della popolazione residente permanente alla fine dell'anno e sui movimenti di tale popolazione registrati durante l'anno. È prodotta dall'Ufficio federale di statistica ed è disponibile, con dettaglio comunale, a partire dal 1981 e fino al 2009. ESPOP è una statistica di sintesi, vale a dire che raccoglie le informazioni necessarie alla sua produzione da altre fonti. Dal 2010, per lo stato, e dal 2011 per i movimenti, è sostituita dalla STATPOP.

Censimento federale della popolazione (CFP)

Rilevamento a cadenza decennale realizzato dall'Ufficio federale di statistica con la collaborazione dei comuni e dei cantoni. I dati, disponibili a livello comunale, esistono per il periodo 1850-2000 e riguardano la popolazione residente (economica e civile). È un rilevamento esaustivo effettuato tramite questionario. Oltre ai dati sugli individui, il Censimento federale permette di ottenere informazioni sulle economie domestiche e sugli edifici ed abitazioni. Dal 2010, un nuovo sistema di statistiche integrate (tra cui, la RS e la STATPOP) ha sostituito il CFP.

Rilevazione strutturale (RS)

Rilevazione realizzata a partire dal 2010 nell'ambito del nuovo Censimento federale della popolazione, che consente di osservare le strutture socioeconomiche e socioculturali della popolazione della Svizzera. È un'indagine campionaria, il cui campione di base è composto, a livello svizzero, da 200.000 persone di 15 e più anni facenti parte della popolazione residente permanente. In particolare, questa statistica permette di rilevare le informazioni riguardanti la lingua e la religione; la formazione, il lavoro e la vita attiva; la mobilità e il pendolarismo; il tipo di economia domestica; lo statuto d'occupazione e l'affitto dell'abitazione; il passato migratorio.

Statistica del movimento naturale della popolazione (BEVNAT)

Statistica annuale prodotta dall'Ufficio federale di statistica che raccoglie i dati da diversi registri ufficiali e amministrativi. Fornisce informazioni su matrimoni, nascite, divorzi, decessi, adozioni, riconoscimenti di paternità, formazione e scioglimento delle unioni domestiche registrate. I dati su supporto informatico sono disponibili a partire dal 1969.

Indagine sulle famiglie e sulle generazioni (IFG)

Indagine che rileva statisticamente le forme e le situazioni di vita delle famiglie in Svizzera come pure le relazioni intergenerazionali. Queste informazioni statistiche servono come base per l'osservazione dell'evoluzione e come input per delle analisi di approfondimento. Contribuiscono altresì alla definizione mirata di politiche per le famiglie e le generazioni in Svizzera. L'IFG è eseguita dall'Ufficio federale di statistica nell'ambito del Censimento federale della popolazione. È stata svolta per la prima volta nel 2013 e sarà ricondotta ogni 5 anni.

Indagine sulla salute in Svizzera (ISS)

Indagine svolta dall'Ufficio federale di statistica (UST) con cadenza quinquennale a partire dal 1992, che dal 2012 fa parte delle indagini tematiche del Censimento federale della popolazione. La rilevazione 2017 ha coinvolto un campione di circa 22.100 persone di 15 e più anni, di cui oltre 1.500 nella Svizzera italiana. Tra i temi affrontati vi sono lo stato di salute, i comportamenti in materia di salute, la prevenzione e il ricorso alle prestazioni.

Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

La RIFOS, conosciuta tra gli addetti ai lavori nell'acronimo di lingua francese ESPA (Enquête suisse sur la population active) o in quello di lingua tedesca SAKE (Schweizerische Arbeitskräfteerhebung), risponde all'obiettivo di fornire dati sulla struttura della popolazione attiva svizzera e dei suoi comportamenti rispetto al lavoro, secondo quanto fissato dall'Ordinanza del Consiglio federale del 30 giugno 1993. Introdotta a livello nazionale a partire dal 1991, costituisce accanto al Censimento federale della popolazione e alle statistiche sulla disoccupazione uno dei pilastri del panorama statistico nazionale per quanto attiene alle fonti del mercato del lavoro relative alle persone.

Statistica dei beneficiari dell'aiuto sociale (SAS)

I dati primari sono quelli amministrativi raccolti a livello cantonale, per il Ticino tramite l'applicativo GIPS (Gestione informatizzata delle prestazioni sociali). Essi sono armonizzati dall'Ufficio federale di statistica (UST) affinché siano confrontabili con i dati degli altri cantoni. Il periodo di rilevazione è di un anno (dal 1° gennaio al 31 dicembre). Nell'universo di riferimento non sono considerati gli aiuti sociali nel settore dell'asilo e dei rifugiati (inclusi invece nelle Statistiche dell'aiuto sociale GIPS e al centro di una rilevazione specifica da parte dell'UST).

Strumento di monitoraggio della situazione socioeconomica della popolazione (BD-SSEP)

Fonte creata dall'Ustat dall'unione di più banche dati, amministrative e statistiche. Ha lo scopo di monitorare la situazione sociale ed economica della popolazione in Ticino. La diversa natura dei dati utilizzati e l'assenza di alcune informazioni chiave hanno reso necessarie delle esclusioni di individui e delle scelte metodologiche specifiche. Al netto delle esclusioni effettuate, lo strumento comprende circa l'80% della popolazione con domicilio principale in Ticino al 31 dicembre dell'anno di riferimento. Al presente, la BD-SSEP contiene informazioni relative al periodo 2015-2021 e continuerà ad essere aggiornata in modo regolare. L'attività di monitoraggio della situazione sociale ed economica della popolazione, lo strumento creato a questo scopo e la metodologia applicata hanno un carattere innovativo e sperimentale: ciò è dato dalla natura amministrativa di una parte dei dati utilizzati e da una metodologia in continua definizione ed evoluzione, per quanto riguarda sia la costruzione dello strumento sia il calcolo degli indicatori. Per questa ragione, si raccomanda di fare sempre riferimento ai risultati più recenti pubblicati. Per maggiori informazioni sulla creazione e composizione della BD-SSEP e sul calcolo degli indicatori si veda Giudici e Zanzi (2023) e Zanzi e Giudici (2025).

Bibliografia

Borioli, Matteo. (2012). Quando le statistiche si aggiornano. Uno sguardo retrospettivo sulle popolazioni statistiche nell'anno di introduzione del nuovo Censimento federale della popolazione. *Dati*, 1, 103-113.

https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1753dss_2012-1_13.pdf

Borioli Matteo. (2018). Un quadro statistico sulla natalità in Ticino. *Dati - Statistiche e società*, A. XVIII, n. 2, ottobre 2018 https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2544dss_2018-2_3.pdf

Mosimann, Andrea ; Berrut, Sylvan ; Helfer, Fabienne. (2021). *Les familles en Suisse. Rapport statistique 2021*. Neuchâtel: OFS. <https://dam-api.bfs.admin.ch/hub/api/dam/assets/17084547/master>

Dipartimento della sanità e della socialità (DSS).(2025). *Conciliabilità famiglia e lavoro, quadriennio 2025-2028. Rilevazione dei bisogni e delle priorità di intervento nell'ambito delle attività di sostegno alle famiglie: nidi dell'infanzia, micro-nidi, centri extrascolastici e famiglie diurne*. Bellinzona: DASF. Disponibile in:

https://m4.ti.ch/fileadmin/DSS/DASF/UFaG/Rapporto_Conciliabilita_famiglia_e_lavoro_2025-2028.pdf

Dasoki, Nora; Giudici, Francesco e Le Goff, Jean-Marie. (2011). *Strutture d'accoglienza della prima infanzia: analisi della domanda e dell'offerta in*. *Dati*, 2, 26-34.

https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/206dss_2011-2_4.pdf

Gabadinho, Alexis. (1998). *L'enquête suisse sur la famille 1994/95*. Office fédéral de la statistique, Berne. <https://dam-api.bfs.admin.ch/hub/api/dam/assets/341221/master>

Geronimi Elisa (a cura di). (2018). *Un quadro statistico delle pari opportunità fra i sessi in Ticino*. Ed. 2018. Giubiasco: Ustat.

https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/schede_parit%C3%A0_2018.pdf

Giudici, Francesco; Borioli Matteo. (2024). *Sempre soli? Percorsi familiari di tre generazioni a confronto*. *Extra Dati*, A. XXIV, n. 9, giugno 2024. 36-43.

<https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&idCollana=3&idVolume=3681>

Giudici, Francesco; Borioli, Matteo; Santoro, Rachele e Greco. Athina. (2025). *Le cifre della parità. Un quadro statistico delle pari opportunità fra i sessi in Ticino*. Ed. 2025. Giubiasco: Ustat.

https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/schede_parita_2025.pdf

Giudici Francesco e Bruno, Danilo. (2016). *Le strategie di custodia nella prima infanzia e i fattori che le determinano: costi, disponibilità dei servizi o preferenze dei genitori?* *Dati*, 1, 13-25.

https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2201dss_2016-1_2.pdf

Giudici, Francesco e Origoni, Pau. (2014). *Tra fornelli e pannolini. Il tempo dedicato da uomini e donne al lavoro domestico e alla cura dei figli*. *Dati*, 2, 43-49.

https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2046dss_2014-2_5.pdf

Giudici, Francesco; Borioli Matteo e Origoni, Pau. (2014). L'attività professionale delle coppie. Un'analisi dei tre principali modelli in Ticino. Dati, 1, 61-69.

https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2025dss_2014-1_5.pdf

Giudici, Francesco; Zanzi, Alessandra. (2023). Rapporto sociale: statistica sulla povertà in Ticino. Analisi, Ustat, dicembre 2023 https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/an_06.pdf

Giudici, Francesco et al. (a cura di). (2015). Fragilità e risorse della popolazione anziana in Ticino. Giubiasco: Ustat. (Analisi).

<https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&idCollana=121&idVolume=1481>

Giudici, Francesco et al. (a cura di). (2016). La transizione all'età adulta: generazioni a confronto. Giubiasco: Ustat. (Documenti, 7). Disponibile in:

[https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&t=1&idCollana=101&idVolume=1761%20\(16.06.2017\)](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&t=1&idCollana=101&idVolume=1761%20(16.06.2017))

Greppi, Spartaco; Marazzi, Christian e Vaucher de la Croix, Carmen. (2013). La politica familiare nel più vasto contesto della politica sociale. Bilanci e prospettive per il Canton Ticino (pp. 94-101). Manno: SUPSI. Disponibile in:

https://m4.ti.ch/fileadmin/DSS/DASF/Esterne_DASF/Sintesi_Studio_SUPSI_Politica_familiare_07_2013.pdf

Medici, Diego et al. (2015). Bisogni e necessità delle famiglie ticinesi con almeno un bambino fra 0 e 4 anni. Rapporto di analisi generale. Versione 3.0. Savosa: Tiresia e Zurigo: Infrac. Disponibile in: <https://m3.ti.ch/DSS/cartellastampa/pdf-cartella-stampa-526513876511.pdf>

Mirante, Stefania; Galli, Marco e Giudici, Francesco. (2016). I servizi di custodia della prima infanzia: un aggiornamento degli indicatori della domanda e dell'offerta. Dati, 1, 5-11.

https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2181dss_2016-1_1.pdf

Origoni, Pau e Borioli, Matteo. (2013). Economie domestiche private, in Ticino, nel 2011. Dati, 2, 69-75. https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1969dss_2013-2_8.pdf

Origoni, Pau e Bruno, Danilo. (2014). Stranieri, migrazione e integrazione in Ticino. Parte 1: analisi descrittiva dei gruppi definiti dalla tipologia del passato migratorio, nuova chiave di lettura della struttura della popolazione residente secondo il Censimento federale della popolazione. Giubiasco: Ustat. (Documenti, 3). Disponibile in:

<http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&t=1&idCollana=101&idVolume=1261>.

Origoni, Pau e Bruno, Danilo. (2015). Stranieri, migrazione e integrazione in Ticino. Parte 2: analisi delle discriminanti che caratterizzano i gruppi definiti dalla tipologia del passato migratorio. Giubiasco: Ustat. (Documenti, 4). Disponibile in:

<http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&t=1&idCollana=101&idVolume=1522>.

Origoni, Pau e Giudici, Francesco. (2014). Un quadro statistico delle pari opportunità tra donne e uomini in Ticino, edizione 2025. Ed. 2014. Giubiasco: Ustat.

https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/schede_parit%C3%A0_2014.pdf

Polizia cantonale. (2016). Rapporto di attività 2015. Bellinzona: Polizia cantonale. Disponibile in: https://m4.ti.ch/fileadmin/DI/POLIZIA/documentazione/statistica/2015/rapporto_attivita_2015.pdf

Stanga, Mauro. (2016). Opinioni sulla famiglia, in Svizzera e in Ticino. Risultati dell'indagine sulle famiglie e sulle generazioni 2013. Dati, 1, 59-67. https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2221dss_2016-1_6.pdf

Zanzi, Alessandra e Giudici, Francesco. (2025). Evoluzione della povertà in Ticino durante il periodo 2015-2021, Extra Dati, XXV, 13. <https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.detttaglioVolume&idCollana=3&idVolume=4241>

Ufficio federale di statistica. 1998. L'enquête suisse sur la famille 1994/95. Présentation, résultats commentés et tableaux. Neuchâtel : UST. (<https://dam-api.bfs.admin.ch/hub/api/dam/assets/341221/master>)